



Linee guida per l'implementazione dell'idea DENTRO/FUORI LA SCUOLA

per Indire, a cura di

Alessandra Anichini
Stefania Chipa
Lorenza Orlandini
Manuela Repetto

a cura delle scuole capofila

ISIS "Arturo Malignani" - Udine (Andrea Carletti, Gianfranco Olivotto)

Liceo scientifico e musicale "Attilio Bertolucci" - Parma (Silvia Fontana, Aluisi Tosolini)

IC di Cadeo e Pontenure - Roveleto di Cadeo, PC (Daniele Barca, Angelo Bardini, Giusy Vallisa)

IC N. 9 - Bologna (Matteo Berardi, Daniela Leone, Elena Marcato, Patrizia Vignola)

Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico statale "Marco Polo" - Bari (Assunta Fiore, Antonio Guida, Paolo Lopane, Rosa Pastore, Francesca Tritto)

ISI "Sandro Pertini" - Lucca (Paolo Battistini, Daniela Venturi)

ISI "Carlo Piaggia" - Viareggio, LU (Paolo Masini, Daniela Venturi)

VERSIONE 1.0 (2015-2016)

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA



Unione Europea

FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon
2014-2020



MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

Copyright © Indire 2016. Tutti i diritti riservati.

“Avanguardie educative”. *Linee guida per l’implementazione dell’idea “Dentro/fuori la scuola”*

versione 1.0 [2015-2016] - ISBN 978-88-99456-56-6

Coordinamento editoriale

Gabriele D’Anna

sito avanguardieeducative.indire.it

piattaforma community innovazione.indire.it/avanguardieeducative/index.php

- per informazioni di carattere generale (eventi in calendario, modalità di adesione, proposta di nuove esperienze di innovazione, ecc.) scrivere a ae@indire.it.
- per dubbi e chiarimenti sul percorso di assistenza/coaching, reperimento documenti, compilazione del *Piano di Adozione*, uso degli strumenti del gruppo di lavoro, ecc. scrivere a ae.help@indire.it.
- per problemi tecnici (accesso all’ambiente della community, dati del proprio profilo, malfunzionamento della piattaforma, ecc.) scrivere a ae.registrazioni@indire.it.

Nel messaggio occorre specificare i propri dati anagrafici (nome, cognome, codice fiscale) e il codice meccanografico della scuola di riferimento, precisando se si tratta di scuola adottante o scuola capofila.

Avvertenze

Questo è un documento di lavoro interno condiviso tra il gruppo di ricercatori Indire e i referenti delle scuole capofila delle “Avanguardie educative” e relativo all’idea “Dentro/fuori la scuola”. Il documento non coincide con quello presente nella piattaforma: trattandosi di un lavoro in costante evoluzione, quest’ultima raccoglie prodotti multimediali, rappresentazioni di esperienze/pratiche didattiche in corso nelle scuole e ogni altro contributo utile alla trasferibilità e contaminazione delle idee tra le scuole del Movimento “Avanguardie educative”.

I grafici presenti in queste *Linee guida* provengono dagli stessi curatori. Le liberatorie sono state acquisite alla fonte; Indire ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

Nomi di prodotti e relativi marchi riportati in forma editoriale sono di proprietà delle rispettive società anche se non seguiti dai simboli ©, ® o ™; la loro menzione non è da intendersi né come scelta di merito né come invito all’uso dei prodotti citati.

Come citare questo documento

Anichini, A., Chipa, S., Orlandini, L., Repetto, M. et al. (a cura di), “Avanguardie educative”. *Linee guida per l’implementazione dell’idea “Dentro/fuori la scuola”*, versione 1.0 [2015-2016] Indire, Firenze 2016.

Indire

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

indire.it - info@indire.it

Indice

Introduzione 4

- 1. Scenario di riferimento 5**
 - 1.1 Scenario nazionale 5
 - 1.2 Scenario internazionale 8

- 2. Esempi: le narrazioni delle scuole capofila 11**
 - A. Studio di caso IC di Cadeo e Pontenure 11
 - B. Studio di caso Liceo scientifico e musicale “Attilio Bertolucci” 15
 - C. Studio di caso Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico “Marco Polo” - progetto “Alternanza Green” 19
 - D. Studio di caso Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico “Marco Polo” - progetto “Classroom anywhere” 21
 - E. Studio di caso ISI “Sandro Pertini” 25
 - F. Studio di caso ISIS “Arturo Malignani” 29
 - G. Studio di caso IC N. 9 Bologna 31
 - H. Studio di caso ISI “Carlo Piaggia” 36

- 3. Che cosa si intende per “Dentro/fuori la scuola”? 39**
 - 3.1 La scuola come ‘intellettuale’ sociale: un nuovo paradigma 39
 - 3.2 Applicazioni del paradigma 41
 - 3.3 Che cosa significa adottare l’idea “Dentro/fuori la scuola” 42

- 4. Vantaggi 43**

- 5. Criticità e vincoli 46**

- 6. Elementi e condizioni essenziali per una corretta implementazione 47**

- 7. Benefici e cambiamenti promossi 51**

- 8. Risorse 52**
 - 8.1 Appendice sulla normativa 52
 - 8.2 Bibliografia 53
 - 8.3 Sitografia 55

Allegato - Scheda Idea “Dentro/fuori la scuola”

Gruppo di lavoro sull'idea

ISIS "Arturo Malignani" - Udine (DS: Andrea Carletti; referenti incaricati: Giuseppe Carignani, Gianfranco Olivotto)

Liceo scientifico e musicale "Attilio Bertolucci" - Parma (DS: Aluisi Tosolini; referente incaricata: Silvia Fontana)

IC di Cadeo e Pontenure - Roveleto di Cadeo, PC (DS: Daniele Barca; referenti incaricati: Angelo Bardini, Manuela Provenzani, Giusy Vallisa)

IC N. 9 Bologna (DS: Giovanna Cantile; referenti incaricati: Roberto Agostini, Matteo Berardi, Rossella di Serio, Daniela Leone, Elena Marcato, Elisabetta Scala, Patrizia Vignola)

Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico statale "Marco Polo" - Bari (DS: Antonio Guida; referenti incaricati: Maria Cammarella, Assunta Fiore, John Hannon, Paolo Lopane, Loredana Matarrese, Rosa Pastore, Francesca Tritto, Grazia Zagariello)

ISI "Sandro Pertini" - Lucca (DS: Daniela Venturi; referenti incaricati: Paolo Battistini, Lorenzo Marcucci, Lucia Nicolai, Giuliana Serrapede, Adele Stefani, Bianca Wolkenstein Braccini)

ISI "Carlo Piaggia" - Viareggio, LU (DS: Daniela Venturi; referenti incaricati: Andrea Guastini, Paolo Masini, Alessandra Paoli)

INDIRE (Alessandra Anichini, Francesca Caprino, Stefania Chipa, Federico Longo, Raimonda Morani, Lorenza Orlandini, Manuela Repetto, Francesco Vettori)

Introduzione

Questo documento è una scrittura a più mani che si avvale dei contributi dei ricercatori Indire impegnati nel progetto “Avanguardie educative”, e soprattutto delle esperienze delle scuole che hanno dato vita al Movimento.

“Avanguardie educative” è un Movimento dal basso aperto a tutte le scuole italiane. Questo Movimento è nato nell’ottobre 2014 dall’iniziativa di 22 “scuole fondatrici” che stanno sperimentando in Italia processi di trasformazione e innovazione.

Indire è promotore del Movimento: sostiene le scuole nel loro cammino di autonomia ed ha attivato una linea di ricerca specifica il cui primo risultato è rappresentato da queste *Linee guida*.

Questo documento riguarda “**Dentro/fuori la scuola**”, una delle idee volte a promuovere la trasformazione del modello tradizionale di fare scuola; gli orizzonti di riferimento del Manifesto del Movimento ai quali, nello specifico, si richiama l’idea sono il n. 5 e il n. 6, ossia: *Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza e Investire sul “capitale umano” ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda ...)*.

Il documento contiene indicazioni utili per i docenti che desiderano implementarla nelle loro scuole. Il lavoro è frutto delle esperienze dell’ISIS “Arturo Malignani” di Udine, del Liceo scientifico e musicale “Attilio Bertolucci” di Parma, dell’IC di Cadeo e Pontenure di Roveleto di Cadeo, dell’IC N. 9 di Bologna, del Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico statale “Marco Polo” di Bari, dell’ISI “Sandro Pertini” di Lucca e dell’ISI “Carlo Piaggia” di Viareggio che stanno sperimentando questa innovazione, coordinati e supportati per la parte scientifica da Indire. Mette in luce aspetti positivi ed eventuali criticità che si possono incontrare, consigli per risolverle sulla base di esperienze vissute e una descrizione attenta dei processi organizzativi, gestionali e didattici.

Il lavoro presenta un inquadramento teorico, le sintesi narrative dei citati istituti, una bibliografia e sitografia di riferimento, risorse online utili per l’implementazione dell’idea e un allegato: la *Scheda Idea* che illustra sinteticamente le peculiarità dell’idea ed elenca azioni e obiettivi indicati nel *Piano Nazionale Scuola Digitale* e nella legge 107 (la *Buona Scuola*) a lei riferentisi.

Il documento costituisce una base di partenza per l’impostazione di metodologie didattiche e processi organizzativi che vanno nella direzione di una scuola che cambia a misura delle competenze proprie della società della conoscenza e delle modalità oggi utilizzate per insegnarle e apprenderle.

Sarà continuamente aggiornato con il contributo delle scuole che aderiranno al Movimento, nell’ottica di diffondere il più possibile i processi d’innovazione attivi nella scuola italiana che, nonostante le difficoltà, è guardata a livello internazionale come una scuola di qualità.

Per la redazione delle *Linee guida* il gruppo di ricercatori di Indire si è avvalso di alcuni strumenti di ricerca:

- un questionario a risposte chiuse e aperte;
- un’intervista non strutturata;
- un lavoro online di coaching e scaffolding nell’ambiente Edulab;
- una scheda per la sintesi narrativa delle esperienze di sperimentazione delle singole scuole.

Il questionario è stato somministrato a gennaio 2015, la compilazione della scheda di sintesi è stata richiesta nel corso dello stesso mese.

1. Scenario di riferimento

Per una definizione di “Dentro/fuori la scuola”

L'integrazione tra scuola e territorio è richiamata esplicitamente dall'**art. 9 del Regolamento dell'Autonomia, DPR 275/99**, che afferma: “le istituzioni scolastiche, singolarmente, collegate in Rete o tra loro consorziate, realizzano ampliamenti dell'offerta formativa che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, coordinandosi con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione giovanile e degli adulti”.

La scuola e le altre istituzioni la cui valenza sia potenzialmente educativa costituiscono un sistema duale formato dal “dentro”, ossia da tutto ciò che attiene alla scuola ed è generato all'interno degli edifici scolastici, così come dal “fuori”, rappresentato dall'insieme di iniziative promosse da istituzioni sul territorio, dalla comunità e da tutte quelle entità più o meno formali che con la scuola possono interagire e collaborare. In questo senso dunque scuola e territorio rivestono un ruolo complementare nell'attuale funzionamento del sistema educativo, così come nella sua auspicata trasformazione.

L'idea “Dentro/fuori la scuola” è il risultato di un processo di messa a sistema delle relazioni che intercorrono tra la scuola e i diversi attori che operano sul e nel territorio in cui essa è collocata.

Ciò che in questo documento si vuole descrivere è una visione della scuola, e delle relazioni che essa instaura con il mondo esterno, che superi l'adempimento normativo e si configuri piuttosto come affermazione di **nuovo paradigma** caratterizzato dall'arricchimento reciproco tra istituzione scolastica e realtà sociale di riferimento. Una compartecipazione che si configura attraverso collaborazioni strutturate e progettate secondo fini comuni e orientati: la personalizzazione dei processi di educazione e formazione, la creazione di servizi specifici per le realtà territoriali, l'ampliamento dell'offerta formativa, il sostegno al sistema di apprendimento lungo tutta la vita, ecc.

Il senso ultimo di questa riflessione è capire come la scuola, assumendo il ruolo di connettore socioculturale, da un lato possa integrare la propria offerta formativa con le numerose iniziative generate dalla comunità locale, dall'altro offrire alla stessa comunità risposte in termini formativi, ma anche di servizi di socialità (biblioteche, spazi di aggregazione sociale, servizi legati alla salute e al benessere della persona).

Come detto in precedenza, gli orizzonti di riferimento del Manifesto delle “Avanguardie educative” ai quali si richiama l'idea “Dentro/fuori la scuola” sono gli orizzonti n. 5 e n. 6: *Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza e Investire sul “capitale umano” ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda ...)*.

1.1 Scenario nazionale

Oltre alle esperienze delle **7 scuole capofila di questa idea**, in Italia è possibile rintracciare altre sperimentazioni riconducibili all'idea “Dentro/fuori la scuola”.

Per esempio, **2 scuole che non sono capofila** di questa idea, ma che fanno parte del Movimento delle “Avanguardie educative”, hanno sviluppato esperienze riconducibili all'idea “Dentro/fuori la scuola”. Si tratta dell'ITIS “Luca Pacioli” di Crema e l'IIS “Enrico Fermi” di Mantova.

A partire dal DPR 275/99 sull'autonomia scolastica, le esperienze di "scuole aperte al territorio" sono aumentate e hanno evidenziato l'affermarsi di "un nuovo modello che delega la Scuola a progettare e gestire attività supplementari per varie fasce di utenti minori e adulti. In questa visione vi è l'idea funzionale di migliorare l'offerta formativa, di utilizzare al meglio gli edifici scolastici ed anche di trasformare le Scuole in veri e propri poli civici intesi come avamposti delle istituzioni del territorio" (Cantisani 2014).

In questi ultimi anni la tematica è al centro delle riflessioni sul futuro della scuola. Nel 2012 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo, aveva sottolineato l'esigenza che le scuole si configurassero sempre di più come **centri civici**: "La scuola, come luogo fisico, diventerà un ambiente di interazione allargata e di confronto, che mano a mano supererà gli spazi tradizionali dell'aula e dei corridoi. La immaginiamo come un vero e proprio Hub della conoscenza. Aperto agli studenti e alla cittadinanza, centro di coesione territoriale e di servizi alla comunità, un vero e proprio centro civico" (Profumo 2012).

Lo stesso Ministero dell'Istruzione già nel corso del 2008 aveva promosso il progetto "Scuole Aperte", tutt'ora attivo, che racconta alcune esperienze di scuole che aprono gli edifici scolastici per renderli disponibili (sia come spazi interni che esterni) allo svolgimento di attività che coinvolgono il territorio, pensate per rispondere alle esigenze (formative e no) della comunità. "Scuole Aperte" offre una panoramica di progetti che evidenziano il ruolo di catalizzatore sociale della scuola, la quale mette a disposizione delle realtà locali iniziative specifiche, ad esempio:

- momenti di formazione lungo tutto l'arco della vita o per favorire l'integrazione culturale (ad esempio: corsi di informatica per anziani o corsi di italiano per i genitori di bambini stranieri);
- educazione alla cittadinanza attiva;
- occasioni per vivere in maniera diversa l'edificio scolastico anche finalizzati all'integrazione culturale (mercati settimanali, accesso ad attrezzature scolastiche per finalità extracurricolari, ecc.);
- ampliamento dell'offerta educativa complessiva con servizi rivolti alla cittadinanza e in particolare alle famiglie (doposcuola, corsi di lingue per bambini, musica, sport, ecc.) con l'obiettivo anche di ridurre la mobilità e gli spostamenti.

Infine nelle recenti consultazioni legate alla *Buona Scuola* si parla delle possibili declinazioni di una scuola aperta tutti i giorni e con orari dilatati¹.

La scuola, in questa visione di collettore tra il "dentro" e il "fuori", rilancia la sua funzione di ambiente di socializzazione (Brint 2007), si afferma come agenzia in grado di formare i ragazzi e fare acquisire loro le competenze, conoscenze e abilità necessarie per vivere e interagire nella società dell'informazione e della conoscenza (Castells 2008).

¹ A questo link <https://labuonascuola.gov.it/costruiamo-insieme/manuale-delle-scuole-aperte/> è possibile accedere alla proposta contenuta nelle consultazioni sul documento della *Buona Scuola* a supporto della creazione di un Manuale che illustri procedure, metodi e suggerimenti per aprire le scuole ad attività esterne in orario extrascolastico e nei periodi di vacanza.

Si afferma come agenzia che, attraverso la presenza e la frequentazione di spazi interni ed esterni (l'aula, il laboratorio, il cortile, i corridoi, ecc.), consente di acquisire comportamenti, valori e stili culturali specifici e caratterizzanti una determinata società inserita in uno specifico lasso temporale.

Si tratta in definitiva di rilanciare la funzione dell'istituzione scolastica che si pone come agenzia di socializzazione in grado di formare i ragazzi e fare acquisire loro quelle competenze, conoscenze e abilità necessarie per vivere e interagire nella società dell'informazione e della conoscenza (Castells 2008).

Ricondurre a un comune denominatore le esperienze che le scuole italiane stanno compiendo sul fronte della stretta interazione con il territorio è uno sforzo concettuale notevole, nonché fallace in quanto potrebbe portarci ad un eccessivo riduzionismo.

Ciò che da questa ricognizione è possibile dedurre è l'affermarsi di un **nuovo paradigma** secondo il quale **la scuola diventa un attore attivo e creativo** del territorio di riferimento e che, ponendosi in posizione di **ascolto e monitoraggio**, riesce a comprenderne i bisogni e le esigenze, portarle a sistema e rispondere offrendo attività, azioni, quindi, interventi specifici perché rispondenti a necessità reali.

In questa visione, **famiglie e genitori costituiscono un elemento strategico**: nei casi più significativi, questi si sono organizzati in modo strutturato, costituendo un vero e proprio soggetto giuridico (ad esempio, un'associazione) che interagisce direttamente con la Direzione scolastica. Sono numerose le esperienze di creazione di associazioni di genitori che supportano le attività delle scuole aperte per la gestione di alcuni aspetti importanti che la complessità di una scuola aperta, 12 ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, porta con sé. L'associazionismo dei genitori non riduce la sua funzione a mero livello organizzativo, ma, attraverso iniziative specifiche, offre anche un supporto finanziario alle attività extra organizzate dalle scuole.

Altrettanto importante risulta il **ruolo degli Enti Locali**, come Comuni e Regioni, soggetti con cui la scuola interagisce non solo per il reperimento delle risorse finanziarie o per la creazione dell'infrastruttura digitale (WiFi, banda larga, ecc.), ma anche per progettare in modo sinergico interventi di reciproco sostegno.

Il paradigma su cui si fonda l'idea "Dentro/fuori la scuola" impatta sulle 3 aree del progetto "Avanguardie educative": il **tempo**, che si dilata oltre l'orario scolastico tradizionalmente inteso, lo **spazio** dell'insegnamento e quello delle relazioni che si arricchiscono della partecipazione di soggetti molteplici (ruolo più attivo delle famiglie, aziende che entrano in contatto con le istituzioni scolastiche, ecc.) e la **didattica** che, in questa nuova visione, si orienta verso il superamento di modelli trasmissivi e si apre a scenari di sperimentazione che superano lo spazio fisico dell'aula.

Come detto, gli orizzonti del Manifesto delle "Avanguardie educative" che caratterizzano quest'idea sono, infatti *Investire sul "capitale umano" ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda) e Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza.*

L'obiettivo è **formare integralmente la persona umana** al fine di rendere possibile la pienezza della cittadinanza.

1.2 Scenario internazionale

A livello internazionale sono presenti alcune esperienze riconducibili all'idea "Dentro/fuori la scuola" e in questo documento iniziale abbiamo deciso di sintetizzare quelle più significative al fine di fornire un inquadramento generale.

Si può infatti far riferimento al paradigma delle scuole intese come "**civic center**" (in Europa) e, in un contesto più propriamente americano, come "**community school**". Entrambe si caratterizzano per la visione di una scuola che interpreta oltre al tradizionale ruolo di agenzia formativa, anche quello di "centro di aggregazione per la comunità di riferimento". Questo significa ad esempio che la scuola mette a disposizione i propri spazi in orari extracurricolari per lo svolgimento di corsi e di attività rivolte alla cittadinanza dove talvolta sono gli stessi insegnanti a continuare la loro opera di formatori, oppure, come in esperienze americane, per la compresenza all'interno degli edifici scolastici di servizi specifici per la collettività (health center) o di intrattenimento e svago (teatri, shopping center, ecc.). Riteniamo importante sottolineare che tali compresenze "extra" non devono in alcun modo interferire con attività prettamente didattiche e scolastiche.

Quello che è al centro della progettazione di questa concezione di scuola come connettore socioculturale è lo studente e il suo successo scolastico. Questo è il punto centrale. Può essere infatti estesa anche ai civic center la definizione che troviamo in letteratura per le community school: "strategy for organizing the resources of the community around student success. [...] Through extended hours, services and relationships, community schools reconceive education as a coordinated, child-centered effort in which schools, families and communities work together to support students' educational success, build stronger families and improve communities" (*Building Community Schools: A Guide For Action*, 2011).

I benefici riscontrati nelle realtà in cui le scuole sono state trasformate o progettate in questa ottica di "centri di aggregazione per la comunità di riferimento" sono identificabili nelle seguenti aree (Blank et al. 2003):

- **apprendimento degli studenti:** nei giovani si registra un significativo aumento del loro rendimento scolastico soprattutto in aree essenziali dello sviluppo non accademico;
- **miglioramento dell'ambiente scolastico:** le relazioni tra genitori e insegnanti sono più forti e si riscontra un aumento della soddisfazione da parte degli insegnanti. Complessivamente l'ambiente scolastico è maggiormente positivo e il sostegno della comunità di riferimento più ampio;
- **coinvolgimento e impegno delle famiglie:** sono aumentate le relazioni scuola-famiglia, la partecipazione dei genitori nelle attività scolastiche e il senso di responsabilità per il successo scolastico dei figli;
- **vitalità della comunità di riferimento:** le aree attigue alla scuola godono di benefici dovuti alla maggiore sicurezza della zona, al miglior rapporto tra studenti e residenti, all'uso più frequente degli ambienti scolastici. In sostanza, la scuola diventa motivo di orgoglio per l'intera comunità di riferimento.

Le community school in particolare sono scuole che nascono per rispondere alle esigenze delle popolazioni più svantaggiate (immigrati, famiglie dalle risorse economiche limitate e che risiedono in quartieri "problematici", ecc.); affondano le radici alla fine dell'Ottocento in America con la fondazione

dei primi villaggi urbani, in particolare per offrire servizi sociali e assistenza alla salute agli immigrati. Nel 1902 Dewey scrisse un saggio su questo tema, *The School as Social Centre*.

Il paradigma delle community school può essere schematizzato con un triangolo al cui centro è posto lo studente, circondato dalla famiglia e dalla comunità. I lati del triangolo sono costituiti da 3 sistemi di sostegno: un forte curriculum; ampie opportunità formative; una gamma di servizi legati alla salute (anche mentale) e ai servizi sociali.



The community schools developmental triangle.

Un altro paradigma è quello delle **school-community partnership**, presenti in area anglofona. Questo modello si basa sulla necessità di ridurre al minimo il disagio sociale inteso come abbandono scolastico; nasce per rispondere in particolare alle esigenze delle scuole situate in aree geograficamente svantaggiate, come quelle situate presso isole o in zone montane.

La ricerca sulla letteratura di riferimento a livello internazionale (Black, Lemon e Walsh 2010) ha individuato varie modalità in cui può esplicarsi questo modello. In particolare:

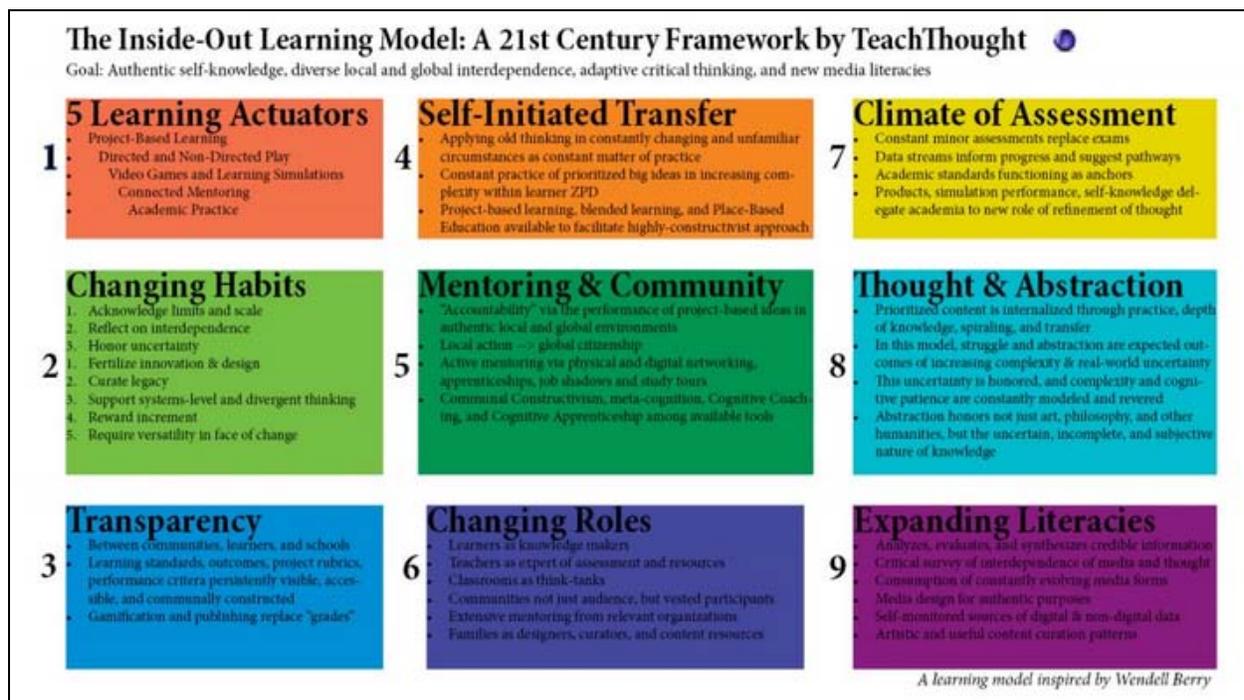
1. la scuola come centro che eroga anche servizi sociali, rivolti ai bambini svantaggiati o a rischio (**schools as community hubs**);
2. la scuola come centro che eroga servizi sociali, non solo nei riguardi dei bambini svantaggiati o a rischio, ma a tutti gli studenti (**schools as centres for learning excellence**);
3. la scuola che eroga servizi sociali per tutti i bambini di età compresa tra 0 e 8 anni e per le loro famiglie (**early childhood schools model**);
4. la scuola come centro che eroga servizi sociali, in particolare servizi sanitari, educazione degli adulti e community activities per gli studenti, le loro famiglie e la comunità locale; modello

diffuso in Inghilterra, orientato in particolare a facilitare l'accesso ai servizi sanitari (**extended service school model**, Black 2009);

5. la scuola come centri formativo per tutta la comunità, e non solo per gli studenti che la frequentano e per le loro famiglie (**schools as community learning centre**);
6. le scuole pubbliche aperte tutto il giorno, tutto l'anno; modello diffuso negli Stati Uniti, vede le scuole pubbliche aperte agli studenti, alle famiglie e alla comunità locale tutto il giorno (mattina e pomeriggio), sette giorni la settimana, tutto l'anno "a community school, operating in a public school building [...] open to students, family and the community before, during and after school, seven days a week, all year long (**full service community schools**, Dryfoos 2002);
7. **Toronto First Duty model** è la versione canadese del full service community schools.

Sempre all'interno di questa ampia e complessa categoria, si collocano anche le esperienze delle "**Open Schools**", che nascono nel corso degli anni Settanta del Novecento e che si affermano come un vero e proprio movimento, una nuova filosofia di scuola, che punta a creare relazioni sinergiche con il territorio in cui la scuola è inserita. "The basic theory of open education is that children learn in different ways at different times from things around them that interest them. Ideally, the teacher acts as guide and resource person and encourages pupils to proceed at their own pace and develop independence of thought. The goal is to develop in children initiative, creativity and critical thinking" (Bader & Blackmon 1978). Ancora oggi, pur trattandosi di un movimento nato oltre quarant'anni fa, esistono esperienze di questo genere negli Stati Uniti, in Inghilterra, Canada, India, Lituania, Slovenia e Polonia.

Infine risale al 2012 il modello **The Inside-Out School** (Heick 2013), proposto dal gruppo di consulenza educativa "TeachThought" e ispirato al pensiero dello scrittore naturalista Wendell Berry, ma anche debitore, secondo quanto affermano gli autori, alle riflessioni di Paulo Freire e a molteplici teorie pedagogiche: la teoria dell'apprendimento situato (Lave & Wenger 1991), l'apprendimento per scoperta (Bruner 1961), il costruttivismo comunitario (Holmes et al. 2001), il concetto di zona di sviluppo prossimale (Vygotskij 1978), quello di ciclo di apprendimento (Kolb 1984) e di abiti mentali (Costa & Kallick 2000). Come si può vedere dallo schema sottostante, il modello evidenzia l'interconnessione fra scuola e comunità e sposta il fuoco dall'apprendimento nell'ambiente scolastico e accademico all'apprendimento nella comunità. In questa visione, la scuola gestisce risorse e strumenti di apprendimento, integrando nella propria offerta curricolare funzioni offerte da altre entità quali famiglie, imprese, associazioni culturali, università, equamente responsabilizzate nel prendersi carico dell'apprendimento dei giovani membri della comunità. I ruoli propri del sistema tradizionale scuola-comunità mutano: gli studenti divengono creatori di conoscenze, la classe è intesa come un *think-tank* ("serbatoi di pensiero"), gli insegnanti sono esperti di risorse e di valutazione, la comunità non è mera spettatrice ma partecipa attivamente e le famiglie sono considerate vera e propria risorsa in questo specifico contesto.



Schema tratto da <http://www.teachthought.com/learning/inside-out-school-21st-century-learning-model/>.

2. Esempi: le narrazioni delle scuole capofila

Le esperienze delle scuole capofila del Movimento delle "Avanguardie educative" restituiscono una panoramica ampia e composita dovuta alle caratteristiche dei contesti di riferimento (economici, sociali e pedagogici) in cui sono inserite e dalle quali nascono. In questo contributo abbiamo voluto dare spazio alle singole esperienze valorizzandone la specifica particolarità in quanto rappresenta il valore aggiunto di questa idea.

A. Studio di caso

IC di Cadeo e Pontenure - Roveleto di Cadeo (PC)

LA BIBLIOTECA... "LA CHIAMEREMO OSVALDO"

Dalla scuola al paese... insieme per crescere

La scuola "Piazza del Paese"

A.1 Quadro di riferimento

L'IC di Cadeo e Pontenure comprende le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei due comuni posti sull'asse della via Emilia. In entrambi i paesi si possono contare numerose

Linee guida per l'implementazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola" - v. 1.0 (2015-2016) - ISBN 978-88-99456-56-6

associazioni culturali, ricreative e sportive che arricchiscono l'offerta formativa del territorio. Le scuole dell'Istituto sono situate, quindi, in due paesi il cui contesto socioeconomico e culturale è in continua evoluzione. La scuola in quanto "prima agenzia educativa" presente sul territorio trae la sua forza dalla condivisione delle scelte educative e culturali con il territorio, *in primis* le famiglie, i comuni e le varie associazioni.

I rapporti vivi e costanti dell'Istituto con le agenzie dei due comuni hanno permesso alla scuola di rafforzarsi al suo interno, dotandosi di un progetto pedagogico/culturale e didattico che trova la sua massima espressione nel Piano dell'Offerta Formativa adattato negli anni alle trasformazioni sociali, alle esigenze del territorio in cui opera l'Istituto e all'apertura interculturale.

Le biblioteche dell'Istituto sono considerate il luogo d'incontro per eccellenza tra scuola e territorio.

In particolare a Cadeo la biblioteca multimediale "La chiameremo Osvaldo" svolge anche la funzione di biblioteca interistituzionale gestita dal personale scolastico, aperta 6 giorni la settimana, 11 mesi l'anno, e fornisce servizi a tutti i cittadini del paese oltre che ai docenti e agli alunni; mette a disposizione oltre 15mila libri e una ricca videoteca; inoltre è sede CTS e, in quanto ausilioteca, distribuisce circa 2mila ausili l'anno ad alunni con disabilità di tutta la provincia.

L'idea della biblioteca nasce da una lettura del territorio, dove mancava questo servizio, e dalla consapevolezza che il compito educativo è un processo così articolato e complesso da richiedere l'impegno di "un intero villaggio". "Osvaldo" è stato pensato come spazio culturale per alunni, docenti, genitori, educatori, adulti...; come luogo di formazione per i docenti dell'Istituto, della provincia, della regione (nel corso dell'anno si svolgono dai 30 ai 50 eventi formativi).

Oggi "Osvaldo" è, non solo per la scuola ma per l'intero paese, un istituto culturale a 360 gradi che opera al servizio di tutti i cittadini con l'obiettivo di rendere effettivi il diritto allo studio, l'integrazione, la continuità formativa e la fruizione della cultura.

(http://www.youtube.com/watch?v=yX_Suo2JWpo&sns=em)

A.2 Finalità e obiettivi specifici

La finalità generale del progetto era quella di attivare sul territorio un servizio mancante: la biblioteca.

Le collaborazioni stabili con il territorio hanno favorito un'apertura della scuola verso l'ambiente esterno permettendo di comprendere come la crescita culturale di una comunità non debba limitarsi ai confini dell'edificio scolastico e neppure a quelli del paese. Inizialmente concepita ad uso "interno" (destinata quindi ad esser utilizzata dagli alunni dell'Istituto), la biblioteca "La chiameremo Osvaldo" ha successivamente allargato ed esteso il suo raggio d'azione a tutta la comunità. Negli anni l'offerta si è sempre più ampliata: ai libri si sono aggiunti anche i dvd e i cd audio, il servizio ausilioteca e recentemente anche una biblioteca digitale (MLOL).

Dare alla cittadinanza l'accesso a un servizio bibliotecario di qualità e di larga scelta, per più giorni nell'arco della settimana, ha significato ampliare gli orizzonti culturali di tutto il territorio, dai bambini ai loro nonni.

Gli obiettivi del progetto sono stati:

- arricchire l'identità della scuola come sistema che accoglie le esigenze del territorio e si attiva per far fronte ai suoi bisogni;
- restituire un'immagine concreta e ricca di azioni innovative che coinvolgono tutta la comunità;
- rafforzare la rete tra i diversi attori presenti sul territorio: Enti Locali, famiglie, stakeholder.

A.3 Percorso

Con l'apertura della biblioteca al prestito esterno e l'attivazione di tutte le iniziative che ne sono seguite, si è avviata una conoscenza reciproca tra scuola e territorio che ha dato il via ad una condivisione di spazi, di interessi e di momenti formativi. "La scuola fatta insieme". In biblioteca si svolgono incontri culturali aperti alla cittadinanza; si avviano cicli di incontri per i genitori in collaborazione con l'amministrazione comunale e le agenzie del territorio. Tutto ciò è possibile grazie alla suddivisione dello spazio biblioteca, trasformatosi negli anni in un ambiente sempre più accogliente. All'interno di "Osvaldo" si trova una scala a chiocciola che apre lo spazio su due piani, le pareti sono state affrescate dalla professoressa di arte e immagine e sulle travi si rincorrono i nomi degli scrittori che hanno contribuito alla storia linguistica del nostro paese e ci hanno aiutato a crescere... uno tra tutti Daniel Pennac.

Al piano terra si trova l'ausilioteca, la videoteca, l'angolo morbido per i più piccoli con ripiani ad altezza di bambino e lo scaffale per i ragazzi; al piano superiore c'è uno spazio aperto e informale con grandi cuscini, lo spazio iPuff con Apple TV per comunicare, condividere, mostrare il lavoro del singolo o del gruppo, utilizzato anche per conferenze e incontri. Lo spazio esterno, antistante la biblioteca, è un giardino alberato, attrezzato con panche e tavoli, costruiti con materiale di recupero dai ragazzi della scuola secondaria, in collaborazione con i genitori, durante i laboratori pomeridiani; qui è piacevole leggere un libro o svolgere attività didattiche all'aria aperta.

I cardini da cui la biblioteca ha avuto origine e si è sviluppata negli anni sono stati trasferiti e adottati anche in altri importanti progetti dell'Istituto. Pur avendo una struttura "vecchia", l'Istituto ha creduto da sempre nell'innovazione dei propri spazi, non si è fermato davanti agli ostacoli strutturali, ma ha cercato di portare avanti un'idea di scuola che si rinnova nelle proposte mantenendo salda la propria identità come "Piazza del Paese".

"Osvaldo", da servizio per gli alunni, è diventato negli anni un servizio per tutta la cittadinanza. Fondamentale, per concretizzare quest'idea innovativa e originale, è stata la collaborazione tra gli operatori dell'Istituto (dirigente, collaboratori, docenti, personale ausiliario). Tutti, all'interno di un clima collaborativo, sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto, riconoscendosi nell'idea, tutti hanno portato il proprio contributo per fare di un semplice spazio destinato allo "scambio" di libri, un luogo di incontro e di crescita culturale.

A.4 Metodi di insegnamento/apprendimento, risorse, strumenti e procedure

Gli alunni della scuola dell'infanzia e primaria si recano in biblioteca una volta a settimana per prendere in prestito libri da leggere o per ascoltare letture dell'insegnante; i bambini sono liberi di guardare, toccare, sfogliare, sedersi nell'angolo morbido e leggere, da soli o con un compagno, scegliere cosa prendere in prestito. Gli studenti della secondaria fanno il prestito individuale e vanno in biblioteca in autonomia coltivando i propri interessi. Il prestito interno ha permesso agli studenti della secondaria di fare a meno del tradizionale testo di narrativa, proposto dall'insegnante di lettere, e di leggere invece non un solo libro durante tutto l'anno, ma più opere, così da avere una visione diversa, più ampia, ma anche personale e libera della lettura. I sabato mattina si svolgono attività didattiche anche per il pubblico esterno, attività che riguardano letture ad alta voce di insegnanti o esperti del settore rivolte a specifiche fasce di età. In biblioteca i ragazzi hanno la possibilità di ascoltare anche concerti dal vivo e

di incontrare autori di libri vivendo in tal modo esperienze particolarmente significative per la propria crescita culturale.

Nello spazio iPuff, all'interno della biblioteca, si svolgono attività di didattica attiva. Gli studenti hanno la possibilità di lavorare a gruppi utilizzando le tecnologie a disposizione, tablet e Apple TV, collegati tra loro via wireless. L'utilizzo degli strumenti tecnologici permette agli studenti di costruire conoscenze e mettere in campo competenze precedentemente acquisite. La collaborazione con committenti esterni, propria della metodologia iTEC, consente agli alunni di creare piccole comunità di apprendimento che si confrontano con il "fuori" e, attraverso il mezzo tecnologico, comunicano la loro documentazione frutto di storie che si intrecciano con aspetti creativi e personali che caratterizzano gli elaborati. Le tecnologie facilitano l'accesso alle informazioni e contribuiscono all'ampliamento delle conoscenze sul territorio. Il docente, in queste attività di cooperative learning, supporta l'attività di ricerca degli studenti ponendosi come regista e intervenendo per guidare il percorso.

A.5 Risultati e ricadute

Gli alunni hanno acquisito maggior consapevolezza del territorio in cui vivono e, di conseguenza, sviluppato un maggior senso di appartenenza. Attraverso questa esperienza hanno maturato curiosità e interesse per le proposte didattiche e culturali che la biblioteca offre. La collaborazione tra tutti gli attori dell'esperienza narrata ha contribuito ad arricchire i rapporti scuola-famiglia e scuola-territorio creando un'atmosfera di impegno e di laboriosità che costituisce il miglior ambiente per l'apprendimento e per la crescita degli studenti. Inoltre il senso di appartenenza e di condivisione di gruppo che ha caratterizzato l'esperienza del "Dentro/fuori la scuola" ha permesso a tutti di sentirsi parte integrante della "formazione educativa" degli studenti del proprio territorio superando in questo modo la frantumazione delle opportunità formative. L'apertura della scuola al territorio e i frequenti incontri con l'esterno per far conoscere e mettere in condivisione le scelte dell'Istituto stesso hanno migliorato il rapporto con le famiglie e la fiducia reciproca.

A.6 Valutazione

La biblioteca, pur essendo scolastica, fa parte della rete di biblioteche comunali della regione Emilia-Romagna e i criteri di valutazione e verifica sono validati a livello regionale.

I criteri di verifica legati alla didattica sono costituiti dalla frequenza con cui gli spazi della biblioteca sono utilizzati dagli alunni, dal numero dei prestiti effettuati, dalla partecipazione dei genitori alle attività di lettura ad alta voce e lettura animata del sabato mattina, dalla partecipazione dei componenti la commissione biblioteca, dai prestiti digitali, dalle donazioni fatte da privati per sostenere l'idea "Dentro/fuori la scuola", dalle iniziative comunali che si svolgono nell'Istituto, e infine dalla cura e dal rispetto manifestati nei confronti di "Osvaldo" da tutti coloro che frequentano i suoi spazi, a cominciare dai bambini: a distanza di sette anni l'ambiente è ancora "pulito e ben illuminato", gli arredi e le pareti sono in buone condizioni e questo ci spinge a ritenere che i frequentatori di "Osvaldo" considerino la biblioteca un po' come casa loro!

DENTRO/FUORI LA SCUOLA COME PARADIGMA

B.1 Quadro di riferimento

Il liceo è inserito nel contesto di una città dell'Italia del Nord (Parma, Emilia-Romagna) caratterizzata da una complessivamente alta qualità della vita. La città si è sempre collocata nei primi 10 posti dell'indagine “Sole24ore” e di altre indagini simili sulla qualità della vita.

Lo stesso vale per:

- la dimensione economica (con la significativa presenza sia di settori produttivi chiave nel settore food: Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, Culatello di Zibello);
- la dimensione culturale con presenza di importanti istituzioni quali l'Università, il Conservatorio, il Teatro Regio, la Fondazione Toscanini, i servizi delle biblioteche comunali;
- la dimensione dell'internazionalizzazione della società, con la presenza dell'EFSA – *European Safe Food Authority* –, della scuola per l'Europa e del Collegio europeo oltre che per la propensione internazionale dell'economia parmense – si vedano Barilla, Dallara, il settore meccanico;
- la dimensione sociale: con una forte e storica presenza di un terzo settore organizzato nell'ambito sociale e del volontariato;
- la dimensione istituzionale delle politiche educative: il ‘sistema provincia’ (per le scuole superiori) e i comuni (per le scuole del primo ciclo) hanno da sempre posto particolare attenzione alle problematiche educative e formative interagendo in modo costruttivo con le scuole.

In questo contesto il “Dentro/fuori la scuola” non è tanto un progetto quanto piuttosto un paradigma, una visione complessiva di Scuola, da cui far discendere e a cui accordare l'intero progettarsi e darsi della scuola.

L'impianto “Dentro/fuori la scuola” è stato motivato da:

- volontà di realizzare quella che è per la scuola una scelta strategica costituente uno dei tratti fondamentali della sua identità;
- necessità di mettere a sistema una pluralità di relazioni, progetti, sinergie esistenti tra territorio e scuola;
- consapevolezza che il ruolo della scuola, nei confronti del contesto socioculturale in cui è inserita, richiede nuove e inedite forme di interazione.

B.2 Finalità e obiettivi specifici

Le finalità generali di questa esperienza sono:

- inserire la pluralità di progetti realizzati in interazione con il territorio entro il nuovo contesto-paradigma;

- aumentare l'interazione con il territorio;
- favorire negli studenti la conoscenza del territorio;
- favorire negli studenti l'impegno di cittadinanza attiva.

B.3 Percorso

L'esperienza è stata attivata con il primo progetto nel 2008, al momento dell'istituzione del liceo (1° settembre 2008).

Per la realizzazione dei diversi progetti e attività che caratterizzano il "Dentro/fuori la scuola" inteso come paradigma che orienta l'agire della scuola, sono stati utilizzati diversi strumenti:

- **Convenzioni**, come quella tra il Liceo e l'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma.
- **Accordi** con realtà territoriali su progetti formativi e socioculturali.
- **Accordi** con realtà economiche e culturali territoriali finalizzati all'orientamento professionale.

Convenzioni

Esempio: Convenzione Liceo e Istituzione Biblioteche Comune di Parma

Problema: la costruzione della nuova scuola non ha previsto la realizzazione della biblioteca.

Ipotesi di soluzione: realizzazione ex novo di una biblioteca (per la quale non esistevano né locali né fondi).

Soluzione adottata: accordo con le biblioteche del Comune di Parma (all'epoca giuridicamente definita come "Istituzione") nella forma giuridica della convenzione che ha previsto:

- definizione delle biblioteche del comune di Parma come biblioteca del Liceo;
- progettazione e realizzazione di percorsi di utilizzo da parte degli studenti del sistema bibliotecario;
- iscrizione di tutti gli studenti come utenti della biblioteca con conseguente ammissione al prestito;
- visita al sistema biblioteche e avvio all'utilizzo della stessa;
- realizzazione di percorsi/programmi specifici quali:
 - progetto "Lettura";
 - gruppo aNobii;
 - progetto "VoltaPagina" (raccolta su piattaforma online di recensioni di testi per ragazzi/giovani stilate dagli studenti e rivolte ad un pubblico di giovani);
 - progetto "Concorso BookTrailer" (oggi alla sua quinta annualità e realizzato da tre diverse scuole tra le quali una di Bolzano e due di Parma) con canale YouTube dedicato contenente circa un centinaio di booktrailer;
 - progetto "La città invisibile" (si veda più avanti);
 - progetti relativi alla costruzione di bibliografie su temi specifici;
 - servizi innovativi come, a titolo esemplificativo, "La tana dell'orso" (spazio che la biblioteca civica riserva agli adolescenti che si recano in biblioteca per fare i compiti).

Altri progetti che utilizzano lo strumento "convenzione":

- Convenzione con "Fondazione Arturo Toscanini": finalizzata a permettere agli studenti del Liceo musicale di partecipare mediante stage alle attività della Fondazione (attività orchestrali, di registrazione e trattamento digitale dei suoni, ecc.);

- Convenzione con Provincia di Parma per la gestione progetti specifici: gestione progetto Comenius Regio SEEDS su sviluppo sostenibile con cinque scuole della provincia di Parma, due associazioni di ricerca scientifica (e Comunidad di Granada, Museo della Scienza e scuole di Granada).

Accordi con realtà territoriali su progetti formativi e socioculturali

- Istituzione della figura dell'Educatore multimediale (soggetto che gestisce attività specifiche nei pomeriggi aperti della scuola): grazie a un accordo con la cooperativa resp. Soc. "LA SCUOLA", ai fondi del piano di zona del Comune di Parma e a quelli della scuola per la progettazione di attività di supporto a studenti che nel pomeriggio sono a scuola per studio personale autogestito o per seguire percorsi formativi di ambito multimediale (foto digitale, videomaking, linguaggio html, ecc.).
- Progetti di intervento nell'ambito della solidarietà sociale: accordo con "Emporio", servizio solidale che fornisce supporto alimentare alla fascia indigente della popolazione di Parma. Da due anni a questa parte, l'accordo prevede l'impegno della scuola in una raccolta mensile da parte degli studenti di cibo, la presenza dei volontari di "Emporio" nelle classi per spiegare il senso del progetto e restituire gli esiti dell'attività e la correlata analisi sulla società di Parma (aumento/diminuzione della povertà, causa, ecc.).
- Progetti di analisi dei contesti sociali e di trasformazione sociale: ad esempio il progetto "La città invisibile". Mappatura dei luoghi della città in cui agiscono processi di trasformazione sociale. Analisi degli stessi (interviste e videointerviste, analisi di contesto, studio, ecc.). Pubblicazione delle videointerviste e dei docuvideo su mappa geolocalizzata della città. Discussioni pubbliche e presentazione degli esiti.
- Progetti di diretto impegno solidale (di seguito due esempi):
 - studenti che prima di Natale fanno pacchetti presso le librerie Feltrinelli per la raccolta di fondi per la ONG ManiTese (per Natale 2014 sono stati raccolti 8mila euro);
 - Scuola di Pace: studenti del liceo fanno i volontari presso il doposcuola della comunità di Sant'Egidio di Parma e organizzano lungo il corso dell'anno momenti di socializzazione e festa per i ragazzi – soprattutto di cittadinanza non italiana – che frequentano la comunità.
- Progetti di produzione culturale:
 - mostra pubblica "I longobardi in Val Ceno" realizzata con il Comune di Varsi e la Sovrintendenza per i Beni culturali di Parma;
 - mostra pubblica "La memoria del lutto. I monumenti ai Caduti della Prima guerra mondiale nei comuni della provincia di Parma"; mostra di cartoline storiche con ricerca da parte degli studenti delle classi quinte ed esposizione al pubblico nei locali della scuola e presso la Biblioteca Palatina di Parma;
 - concerti dell'orchestra del Liceo musicale sul territorio e in correlazione con processi culturali del territorio (ad esempio: bicentenario Giuseppe Verdi con concerti eseguiti da studenti per studenti in tre diversi territori: Parma, Busseto, Borgo Val di Taro; altri esempi: presenza per cerimonie pubbliche realizzate da Enti Locali (ad es. giorno della memoria, ecc.);
 - progetto "Vite ritrovate": produzione di un volume su una figura storica della Resistenza, in collaborazione con ISREC, realizzato grazie alla creazione di un laboratorio di storia contemporanea che ha basato la propria attività nella ricerca di fonti, testimonianze e documenti originali;

- progetto “Viaggio della Memoria”: ha visto coinvolti tutti gli istituti superiori della provincia e ISREC. Realizzazione di percorso di studio, visita a campi di concentramento (10 studenti per scuola), produzione di video e di un libro dedicati, restituzione alla città dell’esperienza vissuta;
 - progetto “Ecolegalità 2.0”: realizzato con Legambiente Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna nell’ambito del Servizio Politiche per la Sicurezza e della Polizia Locale. Il progetto è nato con l’intento di diffondere tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado la cultura della legalità, con approfondimenti tecnici sulle ecomafie, ovvero su tutte le forme di aggressione al patrimonio ambientale del nostro Paese ad opera delle organizzazioni mafiose.
- f) Progetti di innovazione:
- “Buono, pulito, sicuro”: orto biologico della scuola realizzato in collaborazione con il servizio agricoltura della Provincia di Parma;
 - “ON/OFF FabLab”: accordo con il FabLab di Parma (gestito da ON/OFF, espressione della cooperativa “LA SCUOLA” e del Comune di Parma) per la formazione di docenti e studenti sui temi specifici di un FabLab (3D, robotica, coding, ecc.).

Accordi con realtà economiche e culturali territoriali finalizzate all’orientamento professionale

- a) Accordi con organizzazioni imprenditoriali (Confcommercio, artigiani, ecc.) finalizzati alla costruzione percorsi di orientamento al lavoro, di percorsi di alternanza scuola-lavoro e stage.
- b) Accordi con l’Università di Parma: realizzazione di percorsi di approfondimento culturale in vista della scelta consapevole dell’Università da parte degli studenti del quinto anno (ad es., lessico minimo di economia).

B.4 Risultati e ricadute

I risultati e le ricadute sono state individuate sia dal punto di vista della didattica sia dal punto di vista dell’organizzazione della scuola. In particolare, sulla didattica:

- possibilità da parte degli studenti di interagire da protagonisti con il contesto territoriale;
- possibilità di sperimentare direttamente le competenze di cittadinanza;
- possibilità di utilizzare il contesto socioculturale come luogo in cui spendere / sperimentare / mettere alla prova le competenze acquisite;
- assunzione di responsabilità nei confronti del territorio.

Sull’organizzazione:

- ampliamento delle possibilità educative;
- aumento delle risorse e delle opportunità.

B.5 Valutazione

Ogni singolo progetto è sottoposto a valutazione.

La valutazione complessiva del paradigma “Dentro/fuori la scuola” è effettuata ogni anno dal Collegio Docenti ed ha permesso di continuare a incrementare negli altri il processo poiché il territorio e le

diverse agenzie del territorio hanno riconosciuto nella scuola un partner importante cui proporre nuove e significative esperienze che si ispirano alla logica descritta.

C. Studio di caso Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico “Marco Polo” - Bari

ALTERNANZA GREEN

C.1 Quadro di riferimento

L'Istituto “Marco Polo” partecipa a molti progetti di innovazione nel corso dei quali ha sedimentato una rete di rapporti con il mondo delle professioni e del lavoro. Il più delle volte le collaborazioni avvengono con enti pubblici, considerato che nel contesto meridionale le aziende private (generalmente di piccole dimensioni) sono tradizionalmente poco propense a investire in formazione e ricerca e a percorrere logiche di sistema.

L'alternanza scuola-lavoro, cui facciamo riferimento, è frutto di una normativa che finora ha avuto poco successo in Puglia (coinvolge circa il 5% degli studenti) per molti motivi: scarsa disponibilità del mondo del lavoro, durata limitata delle ore dedicate annualmente (solo per il terzo e quarto anno), esiguità delle risorse, crisi economica delle aziende.

Eppure sono presenti fattori di vitalità a fronte di un'immagine positiva di cui la Puglia gode sul piano culturale, turistico e gastronomico. Pertanto, per far fronte di una crisi occupazionale che demotiva i ragazzi, si è deciso di puntare su uno specifico settore (la “green economy”) con trend di crescita e di sviluppare i rapporti in atto da due anni con il Goethe-Institut e con la BIBB (agenzia federale tedesca per la formazione professionale); occorre infatti tener presente che il “Marco Polo” è scuola referente del progetto triennale “Alternanza Scuola Lavoro”, in base ad un protocollo d'intesa tra MIUR e Goethe-Institut.

“Alternanza Green”, quindi, come prototipo innovativo rispetto alle modalità attuative della normativa sull'alternanza e come educazione all'imprenditorialità giovanile attraverso il rispetto e la valorizzazione delle risorse territoriali.

C.2 Finalità e obiettivi specifici

La finalità del progetto è quella di realizzare esperienze di alternanza scuola-lavoro proficue sul piano dell'apprendimento, utilizzando l'esperienza del sistema duale tedesco e interpretando al meglio le potenzialità di uno sviluppo di tipo locale.

I tempi di realizzazione vanno commisurati alla durata dell'anno scolastico (compreso stage estivo all'estero) per un ciclo ideale di almeno due anni.

Le attività individuate per conseguire gli obiettivi sono tre: stage dei ragazzi in aziende locali e in Germania in base ad un percorso coerente con il profilo professionale / costituzione di una rete di scuole che coopera per la costruzione del prototipo / messa a punto di un nuovo modello di alternanza in collaborazione con soggetti istituzionali italiani e tedeschi.

C.3 Percorso

Una volta constatate le carenze dell'attuale modello di alternanza è stata decisa la sua riprogettazione attraverso i seguenti step:

- individuazione di un settore produttivo ecosostenibile;
- scelta di una terza classe dell'Istituto Tecnico Economico;
- rimodulazione del percorso di studi in funzione del profilo professionale e del rapporto con aziende locali disponibili;
- lavoro in parallelo con altre quattro scuole in rete per profili professionali dello stesso settore (green economy);
- consulenza e assistenza del Goethe-Institut e della BIBB;
- stage aziendali in Italia e in Germania;
- coinvolgimento USR e Regione Puglia per un diverso modello di alternanza e per ottenere un maggior stanziamento di fondi (presente nella nuova programmazione PON 2014/2020).

L'esperienza del Dirigente Scolastico e di due docenti in Germania per una visita di studio organizzata dalla BIBB (anche per altre scuole italiane) ha facilitato una riflessione approfondita sulla conduzione dell'alternanza nella nostra scuola e in Italia. Anche la definizione di un nuovo profilo professionale ha costituito fattore di motivazione e di impegno da parte degli studenti.

C.4 Metodi di insegnamento/apprendimento, risorse, strumenti e procedure

Le strategie del costruttivismo fanno da sfondo a soluzioni metodologiche anche diverse tra loro e che mutano in relazione agli ambienti di apprendimento.

Le risorse utilizzate sono quelle che l'USR Puglia destina alle scuole che si candidano al bando annuale sull'"Alternanza Scuola Lavoro".

Consulenza e assistenza della BIBB sono gratuite e includono, tra l'altro, alcuni importanti gemellaggi con scuole tedesche.

I viaggi di studio in Germania sull'esperienza del sistema duale sono finanziati da uno specifico protocollo d'intesa ma potrebbero essere sostituiti da videoconferenze, in caso di replicabilità dell'idea "Dentro/fuori la scuola".

C.5 Risultati e ricadute

Gli alunni si sono dimostrati molto coinvolti e collaborativi, anche se occorrerà attendere giugno per una più completa e strutturata riflessione in merito al piano degli apprendimenti.

Le famiglie sono molto favorevoli all'iniziativa (la considerano un'opportunità strategica per il futuro dei loro ragazzi).

Il cosiddetto "territorio", inteso come insieme di soggetti istituzionali e non coinvolti nel progetto, sta investendo tempo e attenzione ma solo parzialmente offre il sostegno necessario per mettere a punto un prototipo direttamente spendibile.

C.6 Valutazione

La valutazione di saperi che si generano “anywhere” tiene conto principalmente della capacità di sviluppare, in ambienti di apprendimento dinamici, flessibili e mutevoli, competenze spendibili e certificabili. I progressi realizzati rispetto all’iniziale resistenza al cambiamento e l’autoconsapevolezza dei risultati raggiunti con modalità dentro/fuori, sono ugualmente indici preziosi da tener presenti nel processo di valutazione. Sul piano dei contenuti, la valutazione prende in considerazione la capacità del discente di percepire, sviluppare e reinterpretare input endogeni (provenienti dall’ambiente scuola al suo interno) ed esogeni (forniti dal territorio).

La valutazione del buon esito dell’idea è funzione:

- dei risultati concretamente raggiunti dagli alunni sul piano delle competenze e abilità;
- delle attitudini motivazionali e sociali degli studenti nel rapportarsi alla scuola;
- della capacità dei discenti di interagire/agire con il mondo esterno.

D. Studio di caso

Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico “Marco Polo” - Bari

CLASSROOM ANYWHERE

D.1 Quadro di riferimento

L’Istituto “Marco Polo” partecipa a molti progetti di innovazione e assume talvolta il ruolo di capofila di reti di scuole e di interlocutore di partner esterni. Il più delle volte le collaborazioni avvengono con enti pubblici, considerato che nel contesto meridionale i soggetti privati sono tradizionalmente poco propensi a investire in formazione e ricerca e a percorrere logiche di sistema. Va anche segnalata una corposa resistenza ambientale al cambiamento, che coinvolge genitori, studenti e una parte dei docenti.

Nello specifico, da oltre due anni la scuola realizza esperienze di apprendimento social utilizzando piattaforme e ambienti online (Thinktag Smart / Splash), talvolta in collaborazione con partner esterni di rilievo: ad esempio, percorsi di visita virtuale della città vecchia in collaborazione con il MiBACT e con l’Università di Milano-Bicocca; videoinchieste in collaborazione con l’emittente locale “Antenna Sud” sul tentativo di privatizzazione di una parte del litorale adriatico di Savelletri (Fasano), luogo di grande rilevanza archeologica.

Queste iniziative si configurano come esempi di apprendimento in situazione e di educazione alla cittadinanza attiva; esse hanno portato a riflettere su processi che si sono realizzati attraverso una dimensione di spazi e ambiti di apprendimento anche diversi dalla classe (“Classroom anywhere”). Allo stesso tempo è stata sentita l’esigenza di superare i limiti della sporadicità e di strutturare queste iniziative all’interno di un percorso di formazione integrata, di riflettere sul senso e la valenza cognitiva, sulle scelte valutative e sulla certificazione delle competenze acquisite all’esterno della scuola, in contesti non formali.

Sono state direttamente coinvolte due terze classi che hanno iniziato ad operare con tablet e tramite metodologie di didattica partecipata e cooperativa. Il gruppo di lavoro dei docenti comprende anche insegnanti di altre classi (per aspetti parziali, ma non di dettaglio, ad es. di carattere metodologico o tecnologico). Infatti il progetto chiama in causa questioni diverse: di natura organizzativa, logistica, relazionale, metodologica, valutativa. Il progetto intende coniugare modelli didattici innovativi, più consoni ai bisogni educativi del nuovo profilo di studente “digitale”, con spazi flessibili e multifunzionali che operino da facilitatori nel contesto di un mutato e multiforme processo di apprendimento.

D.2 Finalità e obiettivi specifici

La finalità del progetto è **riorganizzare la scuola come ambiente connesso ai modi di vivere e di lavorare nella società contemporanea**. Un luogo dove si ascolta, si elabora, si discute, si ricerca e si prendono decisioni, dove si favorisce la responsabilità individuale e la capacità di *coworking*. Un luogo con antenne sempre rivolte all'esterno e pronto a captare il “buono” per portarlo al suo interno. Un luogo dove gli studenti sperimentano la costruzione di un sapere “a partire dalle domande”, cioè dal bisogno di soddisfare la conoscenza.

“Classroom anywhere” è una condizione di vita della scuola che si realizza lungo la linea del tempo e dell'esperienza, in costante processo di affinamento.

Step di processo:

- primo step presume la modifica dell'aula che ‘scoppia’ e interventi didattici coerenti (3-4 mesi);
- il secondo prevede che si operi nell'ambiente aula e contestualmente in un secondo ambiente (ad es. corridoi, spazi polifunzionali, pensiline, luogo esterno, ecc.);
- Il terzo step prevede un cambiamento organizzativo a livello temporale e generale.

Ogni step è alimentato da una riflessione specifica di carattere metodologico che investe gli aspetti tecnologici, logistici e infrastrutturali. Nel nostro caso abbiamo focalizzato l'attenzione sulla riprogettazione collettiva dei luoghi della scuola e delle metodologie didattiche più appropriate.

Le due classi individuate per la sperimentazione hanno livelli di apprendimento medi. Si caratterizzano per essere animate da una spiccata creatività ed un senso pratico che porta gli studenti ad individuare rapidamente problemi e a concentrarsi sulle loro possibili soluzioni. Di contro, inizialmente gli alunni sono risultati piuttosto “resistenti” al cambiamento metodologico ed ancorati ad uno stile di apprendimento tradizionale (ancorché desiderosi di sperimentare l'uso di dispositivi tecnologici). Questo atteggiamento, apparentemente contraddittorio, potrebbe essere spiegato con il timore di perdere i propri punti di riferimento che danno loro sicurezza (il libro di testo, la possibilità di definire e circoscrivere il sapere con l'illusione di dominarlo), il timore del rischio di insuccesso derivante dal ribaltamento metodologico.

D.3 Percorso

Dalla constatazione che l'aula ‘scoppia’ ed è progettata solo per attività frontali, si è passati a soluzioni minimali (nuova disposizione dei banchi e arredi diversi, riteggiatura ‘autonoma’ e personalizzazione degli ambienti, ecc.). Grazie ai tablet e alla connettività WiFi, si è passati a lavori contestuali dentro e fuori la classe (biblioteca nel corridoio, spazi di conversazione e studio in laboratori, ecc.). Esperienze

online e non sincrone alle lezioni sono avvenute tramite apposite piattaforme digitali (Thinktag Smart / Splash / Moodle).

A partire da settembre 2014, è stato costituito un gruppo di progetto che comprende due studenti, due docenti ed alcune professionalità esterne (psicologo del lavoro, membri dello staff dell'Università degli Studi di Foggia per gli ambienti di apprendimento, esperto sicurezza luoghi di lavoro, esperto in coworking). Direttamente coinvolte due terze classi e i relativi consigli; è stata richiesta la consulenza di Tullio e Michele Zini e di Germano Pains dell'Università Milano-Bicocca). Infine sono stati coinvolti l'USR e l'Assessorato al Diritto allo Studio Regione Puglia affinché sia data e garantita visibilità all'iniziativa anche in occasione di eventi come le manifestazioni PON / fiera "Job Orienta" e la "utilizzino" per le politiche scolastiche di settore (piano regionale di edilizia scolastica).

Il gruppo di progetto ha stilato un'idea aperta della proposta rivolta alla scuola, senza scartare la possibilità di rivedere, adattare, migliorare il percorso, con la seguente scansione:

Periodo settembre - novembre:

- seminario di formazione tenuto dagli esperti e rivolto ai docenti sui rapporti spazi- formazione- sicurezza;
- incontri congiunti tra i docenti delle due classi, a cui hanno partecipato anche docenti di altre classi;
- incontro di condivisione del progetto con i genitori.

Periodo dicembre - gennaio:

- il gruppo di progetto e i consigli di classe hanno organizzato i primi interventi nelle classi e predisposto materiali e questionari;
- gli studenti hanno ridipinto e decorato le pareti;
- gli esperti e i docenti, per una settimana, hanno attivato una procedura di raccolta di cultural probes per dar voce al punto di vista degli studenti riguardo gli ambienti scolastici;
- gli esperti hanno tenuto un incontro con studenti e docenti per raccogliere idee su spazi e su interventi didattici particolarmente significativi.

I docenti dei due consigli di classe (ma anche di altre classi) operano prevalentemente su aspetti di carattere metodologico, mettono a disposizione degli altri le loro esperienze e riflessioni. Il gruppo di progetto rielabora e restituisce le riflessioni (oltre a produrre materiali e proposte autonomamente). Il gruppo di progetto realizza e coordina iniziative di discussione plenaria e coinvolge i ragazzi.

L'esperienza non si limita ad intervenire sulle relazioni interpersonali esistenti, piuttosto ne crea di nuove e differenti, nel senso che conferisce loro un concreto spessore di implementazione. Si determinano, nei fatti, "rotture" nelle consolidate e tradizionali prassi seguite nel Consiglio di Classe (così come formalmente inteso) e nascono proficue collaborazioni che valorizzano l'apporto di ciascun docente.

D.4 Metodi di insegnamento/apprendimento, risorse, strumenti e procedure

Le strategie del costruttivismo fanno da sfondo a soluzioni metodologiche anche diverse tra loro e che mutano in relazione agli ambienti di apprendimento e alle tecnologie digitali a disposizione. Si punta ad individuare approcci e programmi utili a sviluppare competenze spendibili anche in contesti diversi. Notevole rilevanza assume la produzione di video da parte dei ragazzi, una pratica molto diffusa tra i

docenti, tanto da prevedere un adattamento e un ampliamento dello spazio attualmente dedicato al web magazine settimanale (“EduWebtv”).

L’esperienza di “Classroom anywhere” non sarebbe possibile senza un nuovo patto di responsabilità tra docenti e studenti (nonché dei genitori) con comportamenti più autonomi e flessibilità organizzative crescenti. La disponibilità di una connessione di buon livello (rete GARR) facilita l’esperienza.

Particolari risorse finanziarie non sono indispensabili (benché utili) tranne quelle disponibili in bilancio per corsi di aggiornamento. Si profila la possibilità di utilizzare finanziamenti della imminente riprogrammazione dei fondi strutturali europei PON. Infine sono utilizzate le esperienze di innovazione già realizzate e in atto come know-how cui attingere da parte del gruppo di progetto.

D.5 Risultati e ricadute

Si opera in due classi estremamente eterogenee. I comportamenti degli alunni sono passati da una diffusa diffidenza verso uno studio attivo a una collaborazione costruttiva sul piano relazionale e motivazionale. È tuttavia ancora troppo presto per trarne riflessioni strutturate sul piano degli apprendimenti.

Le famiglie, pur non sempre fisicamente presenti, mostrano attenzione nei confronti della vita scolastica dei loro figli e del loro percorso formativo. Ne discutono attivamente con i docenti, sia durante le ore di ricevimento che nel corso dei consigli di classe.

Il territorio, inteso come soggetti istituzionali e non coinvolti nel progetto, sta investendo tempo e attenzione ma solo parzialmente, offre il sostegno di chi ritiene di ricavarne un prototipo direttamente spendibile.

D.6 Valutazione

La valutazione di apprendimenti che si generano “anywhere” tiene conto principalmente della capacità di sviluppare, in ambienti di apprendimento dinamici, flessibili e mutevoli, competenze spendibili e certificabili. I progressi realizzati rispetto all’iniziale resistenza al cambiamento e l’autoconsapevolezza dei risultati raggiunti con modalità dentro-fuori, sono ugualmente indici preziosi da tener presente nel processo di valutazione. Sul piano dei contenuti, la valutazione prende in considerazione la capacità del discente di percepire, sviluppare e reinterpretare, input endogeni (provenienti dall’ambiente scuola al suo interno) ed esogeni (forniti dal territorio).

La valutazione del buon esito dell’idea è funzione:

- dei risultati concretamente raggiunti dagli alunni sul piano delle competenze e abilità;
- delle attitudini motivazionali e sociali degli studenti nel rapportarsi alla scuola;
- della capacità dei discenti di interagire/agire con il mondo esterno.

IL “PERTINI” SUL TERRITORIO

E.1 Quadro di riferimento

In base alla Relazione Economica Annuale pubblicata dalla Camera di Commercio, Lucca si conferma alla fine del 2010 come il 2° sistema economico della Toscana dopo Firenze, con le sue 39.711 imprese e con quasi 47.366 unità locali. È una provincia molto vitale: la crescita del numero delle imprese è superiore alla media regionale ed è caratterizzata da una forte componente artigiana e da una connotazione essenzialmente manifatturiera che risulta essere l'asse portante dell'economia lucchese.

Analizzando la distribuzione delle imprese fra i tre grandi rami di attività economica, si rileva che il settore primario pesa per il 9% sul totale delle imprese, mentre il secondario per il 36% e il terziario (che include fra gli altri il comparto del commercio e i pubblici servizi dei trasporti e tutto il settore turistico) per il 55%. L'alta percentuale del settore terziario è determinata da un lato dall'offerta turistica (le bellezze architettoniche, il litorale costiero, le terme, i centri dell'entroterra montano) e dall'altro lato dalla presenza, soprattutto in Versilia, di mercati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, ittici, floreali, marmiferi.

Le imprese lucchesi sono essenzialmente PMI (piccole e medie imprese), al pari del sistema economico regionale e nazionale: esse sono caratterizzate da un modesto numero di addetti, ma da un forte valore aggiunto.

La relazione del presidente della CCIAA di Lucca del 2014 mette in evidenza che la provincia lucchese ha risentito in maniera inferiore della crisi economica, infatti, segnali incoraggianti sembrano far iniziare anche il 2015 sotto un cauto ottimismo.

La struttura economica lucchese è composta da una significativa presenza delle imprese artigiane (16.179 imprese attive) che rappresentano il 36,4% del totale, suddiviso in: 7% agricoltura, 12,8% industria, 21,7% costruzioni, 25,6% commercio e il 32,9% ai servizi (alle imprese e alle persone).

Le esperienze “Dentro/fuori la scuola” sono intrinseche all'Istituto “Sandro Pertini” per la sua tipologia tecnico-professionale e quindi non sono nate per superare problemi o migliorare l'offerta, ma si è sempre lavorato nel verso di metter a sistema l'alternanza con la raccolta delle buone pratiche e l'esame di quelle degli istituti di affine vocazione. Inoltre dallo scorso anno l'ISI “Sandro Pertini” fa parte del polo tecnico-professionale della Provincia di Lucca che riunisce in accordo di rete gli istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale accreditati e imprese del territorio lucchese. I poli sono ulteriori strumenti organizzativi per sviluppare e diffondere la cultura tecnica e scientifica e l'apprendimento in contesti applicativi, sulla base di programmi di durata almeno triennale, per far acquisire ai giovani le competenze richieste dalle filiere produttive del territorio (competenze che dovrebbero migliorare significativamente le possibilità di una loro rapida occupazione).

In particolare l'ISI “Sandro Pertini”, Istituto Tecnico Turistico e Grafico-pubblicitario e Professionale Servizi Commerciali, ha da anni avviato attività di alternanza scuola-lavoro (riservate ai propri studenti delle classi seconde, terze, quarte e quinte) su committenza di operatori turistici o aziende commerciali o grafico-pubblicitarie e di istituzioni pubbliche della Lucchesia, in occasioni di eventi e manifestazioni a carattere locale, regionale e nazionale, in cui gli studenti – a seconda dell'indirizzo di studio di

appartenenza – svolgono attività di accoglienza, accompagnamento e pianificazione di itinerari turistici di visita, realizzano prodotti pubblicitari, coadiuvano le attività delle imprese di servizi. La necessità di ridefinire e rafforzare, in senso bilaterale, i già esistenti rapporti di collaborazione tra Istituto, EE.LL. e associazioni professionali esterne è il risultato operativo di un confronto attuato all'interno del proprio CTS (Comitato Tecnico Scientifico). I punti di forza di tale confronto sono stati: l'acquisizione da parte degli alunni della consapevolezza della complessità dei fenomeni economici – in particolare di quello turistico – e della varietà delle opportunità professionali ad essi collegate; la comprensione da parte degli alunni di quanto siano importanti nelle professioni l'attenzione ai dettagli, alla correttezza delle relazioni e di quanto sia fondamentale lo sviluppo delle attitudini comportamentali (soft skills); l'opportunità di consentire ai nostri gli studenti di confrontarsi con situazioni reali che permettono loro di mettere alla prova le conoscenze acquisite in aula; la necessità di monitorare – attraverso il fondamentale apporto del CTS – la continua evoluzione dei fabbisogni professionali del territorio e di adeguare, conseguentemente, la didattica delle diverse discipline di indirizzo.

Da due anni l'ISI "Sandro Pertini" organizza anche stage per il corso di formazione professionale triennale incardinato nell'Istituto (Operatore Benessere-Estetista).

E.2 Finalità e obiettivi specifici

La finalità, come detto, è istituzionale per la vocazione dei percorsi di studi presenti nel "Sandro Pertini". L'Istituto ha fatto propri gli obiettivi del Decreto legislativo n. 77/2005, in particolare:

- a) attuare modalità di apprendimento flessibili ed equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- c) favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- d) realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;
- e) correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

I tempi possono essere sia curricolari che extracurricolari, durante l'anno scolastico e durante le pause didattiche, anche estive.

Per esempi specifici delle attività messe in atto si rimanda al sito www.pertini.lucca.gov.it, in particolare, ma non solo, al link del POF.

E.3 Percorso

La prima fase va identificata nelle riunioni del CTS che rappresentano il contesto privilegiato per monitorare le esigenze del territorio e coordinarle con i percorsi di formazione.

La seconda fase consiste nell'approfondimento all'interno dei GD (Gruppi disciplinari) dell'area professionalizzante, della conoscenza del territorio e dei suoi elementi di attrattività occupazionale e nella contestuale attenzione alle attitudini comportamentali degli studenti.

La terza fase nello stipulare convenzioni con enti pubblici ed operatori turistici/economici/imprese/associazioni del territorio per mettere in atto esperienze di alternanza scuola-lavoro, in coerenza con le linee guida del confronto nell'ambito del CTS.

Tali esperienze si stanno qualificando come ripensamento dell'intero percorso didattico particolarmente efficace:

- a) per rinnovare le metodologie, i percorsi curriculari e i criteri di valutazione tradizionali;
- b) per rispondere alle esigenze formative degli studenti che preferiscono apprendere operando in contesti applicativi;
- c) per soddisfare la richiesta del territorio che richiede esperienze specifiche nei vari settori.

Gli aspetti più innovativi del quadro progettuale del "Sandro Pertini" per il territorio possono essere riassunti e identificati:

- a) nel fatto che l'Istituto si connota come componente attiva della filiera formativa delle professioni turistiche;
- b) nella collaborazione con l'Università Campus Scienze del Turismo (facente parte del CTS e promotrice di uno specifico progetto didattico curricolare), collaborazione che tra l'altro costituisce un felice esempio di partnership tra istruzione tecnica e formazione universitaria;
- c) nel ruolo di interlocutore che il "Sandro Pertini" riveste presso enti pubblici ed operatori turistici ed economici, imprese e associazioni del territorio;
- d) nelle opportunità offerte dalle iniziative di alternanza scuola-lavoro: ad esempio luoghi turistici del territorio possono trasformarsi in spazi didattici, valorizzandosi;
- e) nel contributo che l'Istituto dà alla formazione di una cultura dell'accoglienza turistica, intesa come declinazione professionalizzante della cittadinanza attiva;
- f) nella consapevolezza che i percorsi di alternanza scuola-lavoro si configurano come occasioni per la formazione di un'educazione al valore dei luoghi e al riconoscimento dei beni culturali come patrimonio della comunità di cui l'Istituto è quindi parte integrante;
- g) nel ruolo che il "Sandro Pertini" assume come centro di aggregazione culturale in grado di intercettare le opportunità presenti in Lucchesia e di trasformare, grazie alle iniziative di alternanza scuola-lavoro, le criticità del territorio in risorse progettuali (come avviene con il progetto di "Scopri l'arte in città", progetto realizzato in collaborazione con la prefettura di Lucca che ha consentito – grazie alla presenza degli studenti dell'Istituto – la riapertura al pubblico di un bene culturale chiuso da anni);
- h) nel dar vita a momenti formativi autentici e realmente significativi per gli studenti, come quelli legati al progetto riguardante l'"Attività di gestione di una cooperativa scolastica", iniziativa finalizzata, a seconda della classe cui è rivolta, a un servizio per il territorio. Il progetto vede come partner Confcooperative Toscane e la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo;
- i) nella partecipazione dell'Istituto al progetto "Impresa in Azione" attraverso il quale gli alunni creano e sviluppano una mini-impresa, realizzano un prodotto o danno luogo a un servizio, definiscono strategie di marketing, partecipano a fiere e competizioni come motore per favorire lo sviluppo di competenze tecniche professionali e trasversali necessarie per il mondo del lavoro. Quest'anno il prodotto sarà una mappa multimediale interattiva di Lucca; per la sua

produzione/diffusione sono state coinvolte la Camera di Commercio, Itinera, la Fondazione della banca del Monte di Lucca, l'associazione degli albergatori e quella degli industriali.

E.4 Metodi di insegnamento/apprendimento, risorse, strumenti e procedure

La metodologia didattica utilizzata è quella dell'insegnamento per competenze per attività trasversali professionalizzanti che vedono coinvolti appunto tutti i docenti delle materie di indirizzo del corso professionale o tecnico dei vari consigli di classe.

Ogni docente partecipa per quanto riguarda la sua materia alla costruzione delle competenze da mettere in atto per le varie attività svolte sul territorio. Per esempio i docenti di storia dell'arte e geografia collaborano strettamente tra loro preparando percorsi di guida sul territorio, a quelli di lingua straniera è affidata la traduzione di tali itinerari nelle varie lingue curriculari o, ancora, i docenti di economia aziendale collaborano con quelli di informatica e matematica per la realizzazione e l'elaborazione di questionari sulle principali attività produttive di determinate aree territoriali.

In merito a risorse umane e strumenti, questi sono normalmente già presenti nell'Istituto; per quanto riguarda le risorse finanziarie si ricorre a quelle stanziare per i progetti innovativi di alternanza scuola-lavoro dell'USR.

E.5 Risultati e ricadute

Le esperienze di alternanza scuola-lavoro riconducibili al quadro progettuale del "Sandro Pertini" hanno permesso di arricchire le conoscenze, le esperienze didattiche e le competenze professionalizzanti degli studenti, favorendo in tal modo e tra l'altro una più approfondita conoscenza del territorio e la consapevolezza del valore del patrimonio turistico-culturale e delle attività produttive dello stesso territorio.

Sul piano relazionale le esperienze di alternanza scuola-lavoro hanno consentito a ciascuno studente, relativamente al proprio settore di studi, di instaurare e affinare un tipo di rapporto strettamente professionale con le figure presenti nel mondo del lavoro.

Sul piano comportamentale è maturata negli alunni la consapevolezza di quanto sia importante, nelle relazioni personali e professionali, l'attenzione ai dettagli e la correttezza dei comportamenti con gli adulti in contesti lavorativi.

Sul piano della didattica il progetto ha consentito di sviluppare processi di apprendimento attivi con esperienza diretta 'in situ', rendendo, nel contempo, i percorsi di studio curriculari più attrattivi, maggiormente qualificati e fortemente connessi con la formazione superiore.

Un ulteriore elemento positivo è il coinvolgimento, anche attraverso forme di tutoraggio tra pari, di alunni con Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola.

Positive inoltre le ricadute sui rapporti scuola-famiglia: è progressivamente maturata nei genitori degli studenti la consapevolezza che proprio le esperienze di alternanza scuola-lavoro sul territorio connotano e qualificano il percorso di studi scelto dai loro figli.

Le continue richieste riguardo la presenza degli alunni alle molteplici iniziative di promozione e valorizzazione del territorio della Provincia di Lucca, attestano il riconoscimento del ruolo dell'ISI "Sandro Pertini" come componente della filiera formativa delle professioni turistiche, aziendali e grafico-pubblicitarie.

E.6 Valutazione

L'aumento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro nell'ambito del progetto "Il 'Pertini' sul territorio" ha determinato la necessità di ridefinire le modalità di monitoraggio e di valutazione delle diverse attività.

Monitoraggio all'interno del Consiglio di Classe. È stata predisposta una scheda per monitorare organicamente le attività di alternanza. È stato poi compilato per ogni alunno un libretto di alternanza scuola-lavoro nel quale vengono annotate e rendicontate le ore di partecipazione.

Valutazione modalità. Il dipartimento delle materie professionalizzanti ha deliberato che la valutazione delle esperienze di alternanza concorrono alla determinazione della proposta di voto disciplinare. La valutazione delle attività del progetto "Il 'Pertini' sul territorio" concorrono, altresì, in sede di scrutinio finale alla misurazione del credito scolastico.

Valutazione strumenti. Il monitoraggio "fuori" è svolto sia dal tutor scolastico presente alle esperienze (il tutor si avvale di una *Scheda di valutazione* contenente una serie di indicatori di performance) sia dal tutor aziendale, relativamente alle esperienze di stage in azienda (il tutor aziendale si avvale di un *Libretto di stage*).

Infine, gli enti pubblici e gli operatori turistici ed economici, le imprese e le associazioni operanti sul territorio e partner delle esperienze di alternanza rilasciano attestati di partecipazione agli studenti; questi completano il *Libretto di stage* e concorrono alla costruzione di curricula personali spendibili al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

F. Studio di caso ISIS "Arturo Malignani" - Udine

CORSO "CASA CLIMA"

F.1 Quadro di riferimento

Il progetto è rivolto alle classi quinte dell'Istituto Tecnico di indirizzo CAT. Nell'esperienza maturata gli alunni sono prevalentemente provenienti dalla provincia con tendenza a orientarsi verso l'occupazione una volta conseguito il diploma. L'esperienza è stata progettata per migliorare le conoscenze degli allievi in un settore specifico con alta possibilità professionale e nel contempo avvicinare gli allievi al protocollo "Casa Clima" adottato dal Comune di Udine.

F.2 Finalità e obiettivi specifici

L'obiettivo principale riguarda il miglioramento delle competenze nel settore energetico attraverso il conseguimento dell'attestato di frequenza (che consente l'accesso al Corso Avanzato Casa Clima per conseguire il titolo di Esperto Casa Clima).

L'attestato di frequenza viene rilasciato da un'agenzia esterna (APE, Agenzia per l'Energia del Friuli Venezia Giulia) con la quale viene attivata una convenzione per lo svolgimento delle lezioni (con

compresenza degli insegnanti), per le revisioni dell'esercitazione progettuale e per l'organizzazione della verifica finale e conseguente rilascio dell'attestato di frequenza.

F.3 Percorso

Il corso, svolto in orario curriculare, ha durata pari a circa 30 ore e prevede un minimo contributo economico da parte di ciascuna famiglia (50 euro); tra l'altro, il contributo richiesto misura il reale grado di interesse dello studente nei confronti del corso proposto.

Le famiglie sono coinvolte nell'attuazione del corso in occasione della presentazione delle attività scolastiche durante le giornate dedicate all'orientamento.

Il percorso si articola in sette moduli di tre ore consecutive, in un paio di revisioni dell'esercitazione progettuale (sempre di tre ore) e in una verifica finale (della durata di due ore).

Il corso si sviluppa interamente in orario curriculare (ore di Progettazione, Costruzioni e Impianti e Gestione del cantiere e Sicurezza), ha cadenza settimanale ed è concentrato nella prima parte dell'anno scolastico con verifica finale a gennaio-febbraio. Per trovare le tre ore consecutive che compongono ciascun modulo, si è fatto ricorso al progetto "Orario flessibile", previsto dal POF, che consente di rimodulare/spostare parte dell'orario scolastico in giorni diversi.

Le lezioni sono tenute da personale dell'agenzia APE con il supporto degli insegnanti che hanno il compito di " gli argomenti trattati e seguire l'esercitazione progettuale nelle ore curricolari. Per lo svolgimento del corso sono necessari un'aula con computer e proiettore e un'aula di informatica con software CAD ed Excel.

Infine, come corollario, la convenzione con l'agenzia APE prevede l'utilizzo degli spazi del cantiere edile dell'Istituto per corsi formativi organizzati dall'agenzia su temi riguardanti il risparmio energetico e indirizzati a operatori del settore e professionisti; ai corsi sono ammessi, gratuitamente, anche alcuni studenti (individuati tra quelli più meritevoli a prendervi parte).

F.4 Metodi di insegnamento/apprendimento, risorse, strumenti e procedure

La lezione è stata di tipo frontale, con attiva partecipazione degli allievi poiché invitati a trasferire su un loro progetto, e che quindi ben conoscevano, le conoscenze volta volta acquisite.

Al termine di ogni modulo è stata consegnata copia cartacea delle slide proiettate durante le lezioni. Nello svolgimento dell'esercitazione progettuale gli allievi, suddivisi in gruppi per lo più individuati in base alla zona di residenza dei singoli studenti, sono stati incoraggiati e motivati a instaurare tra loro rapporti di stretta collaborazione.

Tutti gli strumenti necessari per l'ottimale svolgimento del corso erano già presenti nell'Istituto.

F.5 Risultati e ricadute

I risultati sono stati sicuramente soddisfacenti per quanto riguarda la percentuale di allievi che hanno superato la verifica e ottenuto l'attestato di frequenza (70-80%), anche per il fatto che gli studenti prendono con serietà il corso dal momento in cui sono consapevoli che questo può arricchire il proprio

curriculum e quindi costituire, a diploma conseguito, una “voce” in più da spendere nel mondo del lavoro.

In generale il corso rappresenta uno dei momenti più significativi (assieme allo stage e ai corsi sulla sicurezza) del quinto anno, anche se dispendioso in termini di ore dedicate. Sempre in generale le ricadute principali nella didattica consistono in un atteggiamento diverso nei confronti dello studio (se ne avverte la diretta utilità) e dello stare insieme in classe (aumento del livello di collaborazione).

F.6 Valutazione

Per accedere alla verifica finale viene richiesta la frequenza del 100% delle ore. In caso di assenze giustificate (fino al 20%) si è ammessi comunque alla verifica, ma l'attestato viene rilasciato solo dopo il recupero delle ore saltate che gli allievi possono frequentare gratuitamente durante un altro corso organizzato dall'agenzia.

La valutazione finale (non sono previste prove intermedie se non informali revisioni delle esercitazioni progettuali) consiste in un test a risposta multipla sulle conoscenze acquisite durante il corso (si ritiene di superato con le risposte corrette al 70% dei quesiti) e sulla completezza e correttezza dell'esercitazione progettuale svolta durante il corso su un edificio progettato dallo studente. Gli insegnanti di Progettazione, Costruzioni e Impianti e Gestione del cantiere e Sicurezza possono effettuare delle valutazioni durante il corso con ricadute nella propria materia.

G. Studio di caso IC N. 9 - Bologna

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO CONTINUO DELL'IC N. 9

G.1 Quadro di riferimento

L'Istituto Comprensivo N. 9 di Bologna si trova in un quartiere periferico della città e accoglie studenti provenienti dal quartiere stesso, da altri limitrofi e dal vicino comune di San Lazzaro di Savena. Diversi studenti appartengono a famiglie immigrate.

Le relazioni di scambio e collaborazione fra la scuola e il territorio sono varie:

- con associazioni per l'uso degli spazi e delle attrezzature (attività sportive, corsi);
- con i centri sociali (laboratori per alunni guidati da volontari);
- con centri di educazione ambientale (attività didattiche);
- con il Comune di Bologna (corsi Pane e Internet);
- con l'Università degli Studi di Bologna (formazione, tirocini);
- con il Servizio Marconi dell'USR Emilia-Romagna (formazione dei docenti).

La proposta è quella di rendere la scuola un fattore di aggregazione della comunità non solo per situazioni particolari, ma in modo continuativo e per tutti i componenti (studenti, famiglie, docenti e collaboratori esterni).

Tale proposta può essere realizzata attraverso la continua comunicazione fra l'Istituto e i cittadini, non solo studenti o genitori, ma anche con tutti i soggetti interessati ad iniziative culturali e sociali. Il più completo mezzo di comunicazione, che permette a tutti una partecipazione attiva è, attualmente, Internet.

Quindi l'idea proposta dall'IC N. 9 è l'uso della rete finalizzato ad un'apertura della scuola verso tutto ciò che ad essa è esterno, è proporre modelli non solo didattici ma più generalmente culturali e che stimolino la partecipazione. La rete non è solo il mezzo di comunicazione fra l'Istituto e gli alunni (e le famiglie) utile per rendere note attività e informazioni di tipo didattico, ma anche un modo di far conoscere e confermare la presenza e l'influenza della scuola oltre i confini del territorio circostante.

G.2 Finalità e obiettivi specifici

La finalità di comunicare e interagire con l'ambiente esterno è stata perseguita includendo in modo graduale sempre più soggetti nella rete di contatti e condivisioni di attività.

I primi soggetti a cui la scuola rivolge le proprie proposte di partecipazione sono gli studenti: essi devono poter contare sull'accesso alle risorse di apprendimento in qualunque momento e ovunque si trovino, e devono avere l'opportunità di sviluppare competenze non solo di studio ma anche di partecipazione e cittadinanza attiva.

Insieme agli studenti è necessario coinvolgere i loro familiari: questi devono essere non solo informati delle attività proposte dalla scuola, ma partecipare alla loro realizzazione. Anche le famiglie possono avvicinarsi all'Istituto partecipando alle attività dei propri figli, spesso con maggiore consapevolezza critica, e collaborare nell'educazione ad un uso corretto e consapevole degli strumenti.

I docenti svolgono il compito di mediatori fra gli alunni, le famiglie e la rete ed è quindi necessario che abbiano competenze tali da esser considerati punti di riferimento per gli alunni, guidandoli nelle opportunità di apprendimento, e per le famiglie, garantendo sicurezza e corretti modelli di partecipazione.

I docenti, oltre a partecipare continuamente a momenti di formazione, contribuiscono attivamente alla costruzione della rete divulgando e rendendo quindi disponibili le proprie esperienze professionali al di là del perimetro scolastico; nascono così collaborazioni in rete fra l'Istituto e altri soggetti che svolgono attività formative, culturali e sociali.

G.3 Percorso

Gli studenti devono imparare ad usare gli strumenti della comunicazione moderna in modo corretto, senza essere solo consumatori passivi di tecnologia, e vanno guidati nella scoperta di tutte le possibilità e opportunità offerte dalla rete restando protetti dai possibili rischi insiti nel web.

La scuola, per perseguire questo obiettivo, propone oggi a tutte le classi l'uso di un ambiente elearning (Moodle): inizialmente sperimentata nel 2009 con la cl@sse 2.0, l'utilizzo di questa piattaforma è stato esteso l'anno successivo ad altre classi degli stessi docenti già pratici dell'ambiente Moodle e in seguito

è stato utilizzato per attività di formazione rivolte a tutti i docenti. Dal 2011 la piattaforma è disponibile per tutti gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Per la scuola primaria, l'attività di collaborazione in rete avviene attraverso strumenti meno rigidamente strutturati ma ugualmente sicuri, come Google Apps for Education, che permette di organizzare attività didattiche condividendo di risorse in rete e consente forme di collaborazione organizzandole in gruppi di lavoro.

Per aumentare il coinvolgimento delle famiglie sono stati pianificati e messi in atto incontri di informazione e di formazione, così come pure diverse iniziative culturali avvalendosi del contributo di esperti (ad es. della polizia postale, del tribunale dei minori o per sviluppare ipotesi e proposte di formazione).

La partecipazione a tali iniziative ha dimostrato nel tempo un gradimento sempre maggiore; un gradimento che ha spinto l'Istituto ad organizzare, per il presente anno scolastico, nuove attività rivolte alle famiglie. La proposta di quest'anno ha per tema l'uso e la sperimentazione consapevole degli strumenti digitali.

Una particolare iniziativa destinata non solo alle famiglie degli studenti ma anche a un pubblico più esteso ed eterogeneo è stata quella svolta nell'anno scolastico 2012-2013: sono stati organizzati corsi a livello regionale aventi per oggetto l'alfabetizzazione digitale, denominati "Pane e Internet" e tenuti dai docenti dell'Istituto.

La formazione degli insegnanti, su cui l'IC N. 9 ha maturato lunga esperienza, è stata proposta sia verso l'esterno che all'interno: dagli incontri di formazione per aggiornare tutti i docenti sull'uso degli strumenti didattici come LIM e Moodle, a quelli sulle metodologie didattiche innovative, a quelli rivolti a insegnanti di altre scuole tramite progetti come "LIM per Apprendere" o il "Piano nazionale scuola digitale" (PNSD). Docenti di diverse discipline dell'IC N. 9 sono passati a svolgere il ruolo di formatori in tali attività.

Attraverso la rete, che è sia contenuto sia supporto per le attività di formazione, è possibile ottimizzare forme di collaborazione fra docenti nella progettazione didattica così come pure nello scambio di competenze e nella ricerca e diffusione di soluzioni e pratiche innovative.

Gli stessi docenti sono spesso presenti in attività culturali collegate alla rete che coinvolgono ambienti esterni all'Istituto: autori di pubblicazioni su riviste, blog e siti diversi, attivi in gruppi sui social network, formatori di altri docenti o partecipanti a progetti in reti nazionali e internazionali (Acer-EUN Tablet Pilot, EU Go-Lab, ecc.); da qui l'apertura/scambio verso/di esperienze sulle attività dei docenti dell'IC come pure in contesti extrascolastici; è fuor di dubbio che ciò costituisce un arricchimento delle varie professionalità e stimola una maggior partecipazione allo sviluppo e a una crescita culturale che non si fermi al proprio ambito lavorativo.

G.4 Metodi di insegnamento/apprendimento, risorse, strumenti e procedure

Nelle attività didattiche con gli studenti spesso vengono utilizzate metodologie di apprendimento cooperativo, di project based learning o di flipped classroom per valorizzare al massimo il contributo che ogni alunno può portare alla costruzione di significati condivisi e di percorsi di apprendimento personalizzati.

La partecipazione ai progetti nazionali come "Facciamo Statistica" (2014) e "Programma il Futuro" (2015) si è rivelata per gli studenti non solo occasione per stimolanti forme di collaborazione tra pari ma

ha anche offerto loro la possibilità di sperimentare ruoli attivi (come, ad esempio, l'esser autori di contenuti digitali anziché – come accade solitamente – esserne semplici fruitori).

Spesso i contributi più significativi realizzati dagli studenti vengono pubblicati online, condivisi fra gli alunni della scuola e resi disponibili a tutti coloro interessati a questo tipo di risorsa didattica.

Nelle attività di formazione i ruoli dei tutor e dei colleghi partecipanti sono spesso condivisi, poiché anche la formazione dei docenti è significativa se finalizzata alla realizzazione di strumenti o materiali didattici riutilizzabili in classe. L'esperienza del corso "LIM per Apprendere" (2013) ha permesso di raccogliere i contributi dei docenti che vi hanno partecipato (e che hanno condiviso le attività didattiche preparate con strumenti cloud come Google Drive) per consentire, tra l'altro, l'uso dei materiali prodotti anche a quelle scuole che non hanno preso parte al corso.

G.5 Risultati e ricadute

Alcuni esempi di come l'uso della rete ha modificato la relazione fra la scuola e i soggetti coinvolti nelle attività: gli studenti, le famiglie, i docenti e l'ambiente sociale e culturale circostante.

Dall'uso di Moodle e dall'organizzazione di svariate attività didattiche con il supporto della tecnologia, gli studenti sviluppano la consapevolezza di poter avere un ruolo attivo e di poter fornire un personale ed originale contributo alla costruzione degli apprendimenti: i lavori più significativi realizzati dagli alunni vengono pubblicati online per essere visibili non solo da studenti e famiglie ma da chiunque altro interessato ad utilizzarli per attività formative di vario tipo.

Ecco alcuni esempi:

- il blog dell'IC N. 9;
- le presentazioni di lavori individuali o di gruppo con Prezi (condivise e riutilizzabili);
- i contributi originali degli studenti (di tipo Creative Commons) caricati su GeoGebra Tube;
- i lavori originali realizzati con Scratch e pubblicati sul relativo sito;
- alcuni video sull'IC N. 9 caricati su YouTube.

Le famiglie che condividono gli obiettivi educativi dell'Istituto collaborano attivamente al loro raggiungimento; ciò può avvenire in diversi modi e a seconda delle proprie disponibilità:

- consapevoli della sicurezza di un ambiente di apprendimento controllato e protetto come è Moodle, autorizzano l'iscrizione dei figli alla piattaforma elearning;
- sostengono le attività dei giovani fornendo dispositivi personali per consentire agli studenti di lavorare in modalità "BYOD" (Bring Your Own Device);
- collaborano a vario titolo a specifiche attività didattiche quando queste hanno attinenza alle proprie esperienze professionali (ad es. laboratori della Fondazione IBM);
- tramite il sito Internet della scuola, sono in continuo contatto con l'Istituto per ottenere e trasmettere informazioni di vario genere (ad es. possono accedere al registro elettronico);
- collaborano attivamente all'organizzazione della festa di fine anno fornendo il loro contributo nell'allestimento di mercatini, spettacoli, intrattenimenti e per iniziative di crowdfunding;
- partecipano a incontri informativi sul tema delle ICT a scuola.

I docenti che progettano attività didattiche in modalità elearning e usano diversi tipi di software (tutti gratuiti, per essere usati dalle famiglie senza che ciò comporti aggravii di natura economica) hanno la necessità di collaborare in rete non solo con i colleghi dell'Istituto ma anche con le comunità di professionisti con i quali condividono gli stessi strumenti.

Ecco alcuni esempi:

- i docenti iscritti alla lista regionale dei formatori dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- i docenti che partecipano a convegni sulla didattica e sulla tecnologia (ad es. "LIM Day 2011");
- i docenti autori di pubblicazioni su riviste e siti Internet del proprio settore professionale;
- i docenti che collaborano con l'Università degli Studi di Bologna per i tirocini degli studenti di diversi corsi di laurea;
- i docenti che partecipano a organizzazioni internazionali come eTwinning, Erasmus+ o European Schoolnet.

Le attività dell'IC N. 9 hanno ottenuto un'attenzione crescente da parte dell'ambiente culturale del quartiere e della città di Bologna.

Il Comune di Bologna e in particolare il quartiere Savena in cui la scuola si trova hanno sempre collaborato e fornito il supporto per l'organizzazione di attività culturali proposte dall'Istituto e aperte al pubblico (ad es. i convegni sull'uso di strumenti innovativi come la LIM in contesti didattici, presso il quartiere Savena, e la manifestazione dedicata al "Giorno della Memoria" e svoltasi al circolo culturale "Benassi").

L'Università degli Studi di Bologna, che ha iniziato a collaborare con l'IC nel 2009 per la formazione dei docenti coinvolti nel progetto cl@sse 2.0, sostiene fermamente ogni tipo di attività volta ad arricchire la professionalità degli insegnanti ed ha per questa ragione dato vita a iniziative di tipo formativo che hanno richiesto la presenza, in veste di docenti, di alcuni insegnanti dell'IC.

Diversi docenti hanno collaborato a pubblicazioni o alla documentazione di esperienze presentate a convegni.

Attualmente l'Istituto ha una convenzione con l'Università degli Studi di Bologna per lo svolgimento dei tirocini degli studenti di diversi corsi di laurea. Gli studenti del corso di laurea in Matematica a indirizzo didattico hanno partecipato ad incontri con una classe dell'IC ed è stata proposta la loro partecipazione ad alcune attività di formazione per i docenti.

G.6 Valutazione

Non è possibile una valutazione finale dell'esperienza essendo ancora in fase di evoluzione. Nel corso del 2014 l'Indire ha svolto un'indagine, attraverso la somministrazione di questionari, dedicati alla valutazione della scuola nel suo complesso, rivolti a docenti, famiglie e studenti.

Si può comunque tentare di dare una misura del percorso finora svolto riportando alcuni dati.

I progetti didattici che si avvalgono di collaborazioni con altre organizzazioni culturali sono in tutto 47 (9 per la scuola dell'infanzia, 13 per la scuola primaria, 25 per la scuola secondaria di primo grado).

Gli studenti iscritti alla piattaforma Moodle delle classi secondarie di primo grado sono circa 600, distribuiti in 24 classi. Tutte le famiglie hanno autorizzato l'iscrizione degli alunni, anche se non possiedono una connessione Internet da casa. I lavori più significativi realizzati dagli studenti sono

pubblicati sui alcuni siti e condivisi con le comunità di utenti degli stessi (Wikipedia, YouTube, GeoGebra Tube, Prezi, Scratch).

Le famiglie di 974 studenti dell'IC possono accedere al registro elettronico, di norma con nome utente e password per ognuno dei genitori. Nel 2015 sono stati organizzati nella scuola secondaria di primo grado 4 incontri e dibattiti fra genitori ed esperti su temi inerenti l'adolescenza e la sicurezza in Internet. I docenti dell'IC che sono iscritti alla lista regionale dei formatori per il Piano nazionale scuola digitale dell'USR in Emilia-Romagna sono 10. Ciascuno pubblica su un sito web le proprie attività di formazione del PNSD e altri contenuti didattici da condividere con altri colleghi e formatori.

Nel 2015 i corsi di formazione docenti per il PNSD tenuti da insegnanti dell'IC sono 7, con 2 o 3 incontri di 2 ore ciascuno, 4 presso l'Istituto e 3 presso altre scuole; a questi si aggiungono 29 moduli di formazione interna di 2-4 ore sull'uso di software specifici per la didattica e di argomenti sempre inerenti alla didattica con le ICT.

I docenti dell'IC iscritti nel 2015 alla piattaforma eTwinning per collaborare con altri colleghi di diverse scuole europee sono 23; di questi 4 hanno partecipato a progetti internazionali di European Schoolnet.

H. Studio di caso ISI "Carlo Piaggia" - Viareggio (LU)

INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" RIPENSANDO I RAPPORTI SCUOLA/TERRITORIO

Nota. L'adozione dell'idea "Dentro/fuori la scuola" è stata inserita nel Piano dell'Offerta Formativa 2014-2015, con particolare riferimento all'indirizzo Turismo e Sistemi Informativi Aziendali.

Filosofia della relazione

Tipicamente il ruolo delle competenze acquisite a scuola, applicate "fuori" dal contesto delle sue mura, è stato interpretato come uno sforzo simbiotico verso i "bisogni" delle Aziende e del mondo del lavoro in senso più generale. Questa mentalità trova negli stages, nelle relazioni scuola-lavoro, la forma più comune di realizzazione.

Diversamente abbiamo provato a ripensare questo rapporto non solo e non tanto a partire dalle "competenze richieste dal mercato" ma centrandolo sulla "relazione" umana, sociale e culturale che trova negli alunni, come giovani, un veicolo naturale di diffusione percettiva e solidale al quotidiano.

La fase progettuale di un percorso presuppone sempre l'adesione ad una visione immaginaria e in un certo senso "politica" delle relazioni e dei loro effetti.

Considerando che l'insieme di questo movimento progettuale coinvolge quasi esclusivamente giovani tra i 16 e i 20 anni (ma con opportuno tuning, con una indagine informale che abbiamo svolto recentemente, potrebbe essere esteso ai neodiplomati fino ai 22-23 anni), è opportuno chiedersi se non siano essi stessi il principale veicolo di una nuova modalità di fare scuola e di comunicazione culturale e turistica. In altre parole, si tratta di "giovani che si rivolgono ad altri giovani", che parlano la loro lingua, che si propongono con emozioni condivise e attraverso modalità "digital native".

Ecco che la migliore lettura di quanto viene proposto può intendersi proprio come un'offerta di servizi "Y4Y" (Young for Young) al territorio. Sebbene poi la serie delle attività nelle quali si trovano impegnati riguardi situazioni anagraficamente eterogenee, è opportuno richiamare questa grande potenzialità.

Attività

Premessa

Questa proposta non è casuale ma frutto di anni di riflessione sull'esperienza del confronto tra una scuola storica della città e i percorsi culturali, umani e sociali che si intrecciano principalmente nella scuola serale, attiva presso l'Istituto "Carlo Piaggia" dagli anni Settanta, e negli stages scuola-lavoro per i corsi del diurno.

L'incontro ormai ventennale con le nuove tecnologie ha poi maturato una nuova consapevolezza sugli spazi condivisi e sulle risorse che dal territorio vengono verso la scuola e viceversa.

Il territorio è divenuto così gradualmente orizzonte di senso: spazio di vita, ambito di studio, luogo delle trasformazioni in cui sperimentare direttamente cittadinanza attiva e critica.

È questa la sfida attuale che il "Piaggia", con il consenso delle istituzioni intende provare a "mettere a sistema" per sperimentare nuovi modelli di incontro e di integrazione tra i bisogni profondi dei giovani (cultura, progetti di vita, divertimento) e le opportunità che gli spazi e le risorse del territorio possono offrire, nonostante stagioni non sempre fortunate di gestioni amministrative e sotto la pressione generale del difficile momento socio-economico della storia nazionale.

Con questa prospettiva la scuola stabilisce un legame biunivoco con il territorio di appartenenza, attingendo da esso in termini culturali e finanziari, ma proponendosi, a sua volta, come reale opportunità, come soggetto in grado di rispondere alle richieste provenienti dal contesto: offrendo servizi, mettendo a disposizione risorse, cooperando nella lettura dei bisogni culturali e formativi collaborando alla co-costruzione della cultura e delle reti di capitale sociale.

I giovani cessano di essere quasi esclusivamente un "bancomat" per gli esercizi commerciali, ma divengono "protagonisti" delle risorse del territorio, non semplici spettatori: si innesca un processo di riappropriazione del territorio nelle sue varie forme espressive: eventi, edifici, cultura, arte, geografia umana e urbana... i giovani tornano attori sul palcoscenico della bellezza della provincia lucchese.

Il Collegio dei Docenti ha approvato questa visione ed ha avviato formalmente una "curvatura" dal prossimo a.s. per le classi terze ITE: Turismo (curvatura: Tecnologia, Sport e Comunicazione), Sistemi Informativi Aziendali (curvatura: Web e App), Amministrazione Finanza e Marketing (curvatura: Commercio con l'Estero).

Target

Ragazzi e docenti delle scuole secondarie di secondo grado.

L'esperienza del "Piaggia" può essere proposta come quella di una scuola capofila per una rete di scuole sul territorio della Versilia.

Servizi

Per predisporre un'esperienza-modello ci siamo concentrati sulle attività di Villa Argentina, un ampio edificio storico in stile Liberty appena completamente restaurato, in concomitanza di una mostra su Lorenzo Viani.

Attualmente sono in corso le seguenti attività:

- **Servizio di Guide Turistiche:** tutti sabati pomeriggio, le domeniche e i giorni festivi, sono presenti 4 ragazze in uniforme, per guidare i visitatori nelle sale della mostra e per descrivere la struttura della Villa. Il servizio è in lingua italiana, ma le alunne del Turismo (diverse sono madrelingua) si stanno organizzando per offrire i contenuti anche in lingua inglese, spagnola, francese, tedesca, russa.
- **Servizio di realizzazione App Audioguida Multilingue** (per Villa Argentina, con opzione per Mostre ed Eventi - costruzione di un pacchetto servizi che la struttura può in futuro offrire per le Mostre/Eventi ospitate): curato dai ragazzi del Corso Sistemi Informativi Aziendali.
- **Servizio di realizzazione Sito Web di Villa Argentina:** curato dai ragazzi del Corso Sistemi Informativi Aziendali.
- **Servizio di Social Marketing Culturale per Villa Argentina:** curato dai ragazzi del Corso Sistemi Informativi Aziendali.
- **Servizio di realizzazione ebook di Villa Argentina** (in formato epub3 per Store Apple e Android): curato dai ragazzi del Corso Sistemi Informativi Aziendali e Corso Turismo.

L'insieme di queste attività (alcune in corso, altre in lavorazione) sarà conclusa entro il 15 maggio 2015.

Altri esempi di “buone pratiche”

I ragazzi hanno allo studio anche un'offerta di servizi e di attività, da svolgere in collaborazione con l'Istituto Professionale Alberghiero, il Liceo musicale e il Conservatorio.

App “Jogging Liberty” - Percorsi tra le risorse architettoniche e naturali del periodo Liberty

- Concept: percorsi guidati (distanze, informazioni biomediche, informazioni artistiche-culturali, ecc.) multilingue a scelta dell'utente, per il jogging quotidiano. Da diffondere nelle strutture turistiche.
- How to: App georeferenziata / QRcode presso gli edifici.
- FabLab: Schede di lavoro / traduzione in lingua / speakers con madrelingua / realizzazione App / realizzazione QRcode / integrazione con sito web istituzionale - curato dai ragazzi del Corso Sistemi Informativi Aziendali.

App “Jogging Puccini” - Percorsi tra i luoghi del musicista (con suggestioni musicali)

- Concept: percorsi guidati (distanze, informazioni biomediche, informazioni artistiche-culturali ecc.) multilingue a scelta dell'utente, per il Jogging quotidiano (es. “Jogging Tosca”, “Jogging Turandot” ecc.). Da diffondere nelle strutture turistiche.
- How to: App georeferenziata per cambio brano musicale / QRcode presso gli edifici e le risorse naturalistiche.
- FabLab: Schede di lavoro / traduzione in lingua / Speakers con madrelingua / integrazione Audio musica operistica / realizzazione App / realizzazione QRcode / integrazione con sito web istituzionale - curato dai ragazzi del Corso Sistemi Informativi Aziendali.

Apericena a Villa Argentina - Eventi Y4Y (Young for Young)

- Concept: appuntamenti studiati per avvicinare i giovani all'arte, alla cultura, al bello in generale. Target ristretto (ad es. no under 16-17 anni, n. chiuso, no alcool, ecc.). Da sperimentare 2-3 volte a luglio e 2-3 volte ad agosto.
- How to: associare con microeventi di richiamo giovanile (presentazione libri ad hoc, musica, ecc. [da studiare]).
- FabLab: il Professionale Alberghiero può curare la parte cucina per gli spuntini / bevande - possibilità di microeventi sponsorizzati; le ragazze del Corso Turistico possono fare da hostess/guide alla Villa.

Concerti a Villa Argentina - Eventi Y4Y (Young for Young)

- Concept: concerti di musica moderna e classica (solisti o piccoli gruppi).
- How to: App da abbinare anche all'idea Apericena a Villa Argentina.
- FabLab: alunni del Liceo musicale e del Conservatorio Boccherini - le ragazze del Corso Turistico possono fare da hostess/guide alla Villa.

3. Che cosa si intende per “Dentro/fuori la scuola”?

“Quando si parla di scuola, generalmente ci si riferisce a un luogo, ben definito nella memoria di ognuno di noi, dove, con gioia, sofferenza, speranza, ci siamo formati. Oggi crediamo però che dovremmo sforzarci di vedere in quest'agenzia dell'educazione e della formazione, territorialmente distribuita, diffusa in maniera eccezionale ovunque, un incredibile ambiente concepito per favorire la Conoscenza: e cioè una comunità comunicante dove ognuno concorre con la propria Ricerca, diversissima per ruoli, età, modalità operative ecc., a generare una Conoscenza adeguata al momento storico che stiamo vivendo” (Toschi 2011).

3.1 La scuola come ‘intellettuale’ sociale: un nuovo paradigma

“La scuola come ‘intellettuale’ sociale non è tanto un progetto quanto un paradigma, una visione complessiva di scuola, da cui far discendere ed a cui accordare l'intero progettarsi e darsi della scuola” (Aluisi Tosolini).

Tale paradigma si basa sui seguenti presupposti:

- il processo di progressiva globalizzazione della società italiana;
- il correlato processo di maggiore attenzione alla dimensione locale. I due processi, globale e locale, definiscono la dinamica che assume il nome di “glocale” e che interroga direttamente ogni percorso formativo chiamato da un lato a riscoprire le radici della propria identità e dall'altro ad aprirsi alle dimensioni della cittadinanza e della cultura globali;
- la rilevanza sempre maggiore che all'interno delle società così definite assume il processo della conoscenza e dell'apprendimento. La società nella quale viviamo è definita appunto “società

della conoscenza” (Castells 2008). E ciò a partire dalla consapevolezza che la conoscenza costituisce oggi il valore cardine, anche in ordine alla competitività del sistema paese, di ogni società. Il processo di Lisbona assegnava ai paesi dell’Unione europea compiti precisi e definitiva altrettanto precisi benchmark al fine di rendere lo spazio europeo, entro il 2010, uno degli spazi più competitivi al mondo. La nuova strategia “Europa 2020” definita nel giugno 2010 dalla Commissione europea continua a riconoscere la centralità della conoscenza ma la coniuga con maggiore forza nel senso della inclusione e delle non cognitive skills;

- la trasformazione in società in rete o società “informazionale”, caratterizzata dal sempre più massiccio utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione come “energia” base della nuova rivoluzione post-industriale;
- l’evoluzione in chiave multiculturale, plurireligiosa e plurivaloriale, determinata non solo dai processi migratori ma anche dal fatto stesso di essere inseriti nei processi della globalizzazione;
- il processo di trasformazione – sulla spinta dell’autonomia scolastica e delle indicazioni europee – che vede tutte le componenti educative e formative presenti sul territorio (scuola, famiglia, EE.LL., associazionismo, strutture ricreative, mondo del lavoro) coinvolte, seppure in misura diversa, in un’azione di corresponsabilità educativa nei confronti degli studenti, secondo un’ottica sinergica, che vuole superare la frantumazione e il policentrismo in direzione di un’idea di rete sistemica.

Le caratteristiche sopra citate costituiscono una sfida per una scuola che voglia davvero porsi al servizio della società in cui opera con l’obiettivo di dare forma, in un nuovo contesto, al compito affidatole dalla Costituzione italiana (art. 3: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”).

L’obiettivo dunque è quello di formare integralmente la persona umana al fine di rendere possibile la pienezza della cittadinanza. Il che implica:

- la valorizzazione e la rilettura del proprio patrimonio culturale all’interno dei nuovi scenari culturali e sociali;
- l’assunzione della dimensione interculturale come nuovo modo di guardare ai processi culturali;
- l’impegno nei confronti di una formazione alla cittadinanza aperta, critica, nonviolenta, relazionale, attenta alle dinamiche sociali e capace di concretezza già a partire dal vissuto della scuola vista come laboratorio di democrazia e partecipazione;
- l’attivazione di modalità educative e di interazione che mettano al centro il processo di apprendimento in una logica di co-costruzione di nuovi saperi (la scuola come ambiente di apprendimento);
- l’attenzione all’alfabetizzazione digitale e all’uso critico ed autorale dell’ITC;
- l’attenzione ad ogni forma di differenza (di genere, di diversa abilità, culturale, religiosa, ecc.);
- la costante interazione biunivoca con territorio, non solo attingendo da esso in termini culturali e finanziari, ma proponendosi, a nostra volta, come reale opportunità, come soggetto in grado di rispondere alle richieste provenienti dal contesto. La scuola si configura così come la ‘piazza

ideale' di un territorio fisico, elemento aggregante, propulsore e trainante, in grado di offrire servizi, mettere a disposizione risorse, cooperare nella lettura dei bisogni culturali e formativi del territorio collaborando alla co-costruzione della cultura e delle reti di capitale sociale².

L'idea in questione non si riferisce ad un modello specifico, ma si esplica in una serie di declinazioni riconducibili a quanto segue:

- l'apertura e l'utilizzo degli spazi scolastici per attività extracurricolari e extrascolastiche che coinvolgono la comunità e il territorio di riferimento;
- la progettazione di soluzioni specifiche in relazione al territorio. In particolare: la scuola si pone come osservatrice del contesto di riferimento e dei relativi bisogni al fine di individuare strategie per confrontarsi ed integrarsi opportunamente con esso in un'offerta complessiva integrata di formazione;
- la promozione e la valorizzazione delle attività degli studenti che diventano protagonisti attivi di queste esperienze;
- centro di aggregazione sociale che offre occasioni formative orientate allo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva e orientate all'inclusione;
- la scuola come comunità che si avvale della collaborazione delle famiglie (attraverso la costituzione di associazioni, ecc.) nella gestione e promozione di esperienze di integrazione con la comunità territoriale di riferimento.

3.2 Applicazioni del paradigma

Partendo da questo inquadramento iniziale, si è proceduto raggruppando per macroaree tematiche le esperienze delle scuole capofila, prendendo spunto anche dagli elementi caratterizzanti lo scenario di riferimento (cfr. par. 1).

- **Fuori → Dentro:** le opportunità e le risorse del territorio diventano occasioni formative, con particolare riferimento all'**educazione alla cittadinanza attiva**.
La scuola si pone al servizio e risponde alle sollecitazioni del contesto (percorsi di valorizzazione del territorio, sviluppo di servizi, ecc.). Tali iniziative si configurano proprio come esempi di apprendimento in situazione e di educazione alla cittadinanza attiva (ad es., questo aspetto è riconducibile all'esperienza del Liceo "Marco Polo" con il progetto "*Classroom anywhere*"). Questo approccio stimola la scuola a riflettere:
 - a. su spazi e ambiti di apprendimento che superano i confini dell'ambiente-classe;
 - b. sul superamento di azioni sporadiche, al fine di strutturare le attività didattiche all'interno di un percorso di formazione integrata che si sviluppi in un tempo curriculare ed extracurriculare, durante l'anno scolastico e che sfrutti anche le pause didattiche (festività, estate, ecc.);

² Estratto dal POF del Liceo scientifico e musicale "Attilio Bertolucci" di Parma, a.s. 2014-2015.

- c. sulle scelte valutative e la certificazione delle competenze acquisite all'esterno della scuola in un'ottica di integrazione complessiva.
- **Dentro → Fuori:** la scuola offre servizi al territorio:
 - a. la biblioteca “La chiameremo Osvaldo”, esperienza significativa dell'IC di Cadeo e Pontenure, nata dopo l'individuazione della mancanza di questo servizio nella comunità di riferimento, oggi rappresenta un centro di aggregazione (incontri per la cittadinanza, per i genitori dei ragazzi dell'istituto comprensivo, ecc.) ed è parte della rete delle biblioteche comunali della Regione Emilia-Romagna. Oggi, si configura come la “Piazza del Paese”;
 - b. le esperienze dell'ISI “Pertini” di Lucca e dell'ISI “Piaggia” di Viareggio in cui gli studenti sono impegnati nella realizzazione e nell'erogazione di specifici servizi di accoglienza, promozione e valorizzazione del territorio (ad es., Progetto “Apprendisti Ciceroni”, “Guide per la città ed il territorio” per il Pertini e generalmente lo sviluppo di App per l'ISI “Piaggia”, ecc.);
 - c. la scuola come fattore di aggregazione della comunità in modo continuativo e per tutti i componenti (studenti, famiglie, docenti e collaboratori esterni) come avviene nell'esperienza dell'IC N. 9 di Bologna.
- **Dentro e Fuori. Alternanza scuola-lavoro:** l'obiettivo è facilitare l'acquisizione da parte degli studenti delle competenze, conoscenze ed abilità richieste dalle filiere produttive del territorio; il fine ultimo, infatti, è migliorare le possibilità di trovare una rapida occupazione nel mondo del lavoro (progetto “Alternanza Green” del Liceo “Marco Polo” e alcuni progetti dell'ISI “Pertini”).
- **Dentro per Fuori. Preparazione sulle competenze in uscita per facilitare il posizionamento degli studenti sul mercato del lavoro** (ad es., l'esperienza dell'ISIS “Malignani” con il “Corso Casa Clima”): si tratta della realizzazione di attività formative fortemente professionalizzanti individuate e promosse dalla scuola in relazione al contesto economico in cui gli studenti sono collocati. Si tratta di un'attività che si svolge all'interno dell'orario scolastico e che rilascia un attestato di frequenza e di superamento di una prova finale.

3.3 Che cosa significa adottare l'idea “Dentro/fuori la scuola”

Il quadro emerso dalle narrazioni delle scuole capofila – presentato in questo documento – restituisce una panoramica ricca di esperienze.

Da essa emerge che l'adozione dell'idea “Dentro/fuori la scuola” può essere utile nelle seguenti situazioni:

1. per **riorganizzare la scuola come ambiente connesso ai modi di vivere e di lavorare** nella società contemporanea;
2. per strutturare la **certificazione delle competenze** acquisite all'esterno della scuola;

3. per **strutturare le iniziative all'interno di un percorso di formazione integrata**, superando i limiti della loro sporadicità e definendone le scelte valutative;
4. per **favorire l'apprendimento in situazione** (la scuola che esce sul territorio e il territorio che entra nella scuola);
5. per **contestualizzare la scuola rispetto alle identità territoriali in cui è collocata**;
6. per condividere bisogni, opportunità e obiettivi con il territorio di riferimento;
7. per **ottimizzare e valorizzare le risorse** (umane, finanziarie, strutturali) interne ed esterne alle scuole.

La realizzazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola" implica una scelta precisa: **introdurre all'interno della scuola un nuovo modello didattico-organizzativo**.

Un elemento fondamentale è la necessità di **conoscere e monitorare il contesto** in cui le scuole sono collocate; esso permette di individuare i bisogni e le istanze alle quali rispondere e dalle quali innescare dei percorsi di formazione e di educazione pensati per rispondere a tali necessità.

Le **comunità locali**, inoltre, se ben predisposte ad accogliere questa innovazione, dovrebbero rispondere mettendosi a disposizione delle scuole per offrire loro un supporto e l'accesso alle risorse (umane e strumentali) presenti nel territorio di riferimento.

Agendo in questa visione sinergica, si evidenzia l'opportunità, per tutti gli attori presenti sul territorio, di dare vita ad un **sistema interconnesso** in grado di ottimizzare gli sforzi e le azioni dell'istituzione scolastica e del territorio in tutte le sue componenti, giungendo a definire **strategie integrate** che uniscono capacità, strumenti e risorse per il conseguimento di obiettivi comuni.

La realizzazione di tali esperienze, nella maggioranza dei casi, si realizza attraverso la **stipula di convenzioni e di accordi** con altre scuole, con istituzioni pubbliche o private o con altri attori del territorio.

4. Vantaggi

I vantaggi derivanti da queste esperienze sono molteplici e incidono sulla realtà interna ed esterna alla scuola. Qui di seguito vengono illustrati i principali vantaggi individuati dalle esperienze delle scuole capofila del Movimento e suddivisi in relazione ai soggetti che sono coinvolti nell'implementazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola".

La realizzazione di tali esperienze consente, infatti, di entrare in relazione con molteplici organismi che operano sul territorio e, quindi, facilitare da un punto di vista generale lo scambio di esperienze, di approcci operativi e culturali tra soggetti diversi. In questo senso, l'introduzione dell'idea "Dentro/fuori la scuola" rappresenta a vari livelli un'occasione di scambio, dialogo e condivisione.

Qui di seguito, da un lavoro partecipato delle scuole coinvolte, abbiamo tentato di generalizzare i principali vantaggi che investono le realtà coinvolte suddividendoli in relazione ai soggetti coinvolti (scuola, personale docente, dirigente scolastico, studenti, territorio e famiglie).

Per la **scuola**:

- introduzione di un modello organizzativo nuovo ed orientato al superamento dell'autoreferenzialità, in cui la scuola stessa diventa un centro di aggregazione culturale e

sociale con funzioni polivalenti, in grado di intercettare le opportunità presenti nel territorio di riferimento e trasformare, quindi, le problematiche in risorse progettuali;

- riappropriazione del ruolo formativo, educativo e culturale della scuola in relazione al contesto culturale e sociale interno ed esterno alla scuola;
- partecipazione attiva alla creazione di cultura (intellettuale sociale);
- maggiori riconoscimento sociale e visibilità nei confronti del contesto in cui è collocata;
- potenziamento dell'offerta didattica e individuazione di percorsi formativi in stretta continuità con le esigenze del territorio di riferimento;
- revisione e potenziamento dell'impianto organizzativo e pedagogico della scuola, sostenuto da nuove strategie di impiego delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione quali potenziali strumenti di ricongiungimento fra il "dentro" e il "fuori";
- miglioramento generale del clima scolastico dovuto al rafforzamento delle relazioni tra la scuola e le famiglie promosse da questo nuovo modello di scuola.

Per i **docenti**:

- valorizzazione del ruolo (e del prestigio della figura) del docente;
- ricollocamento della figura del docente rispetto alla competenze digitali degli allievi;
- innovazione della progettualità didattica anche in funzione di esigenze concrete di formazione;
- possibilità di sperimentare la progettazione di percorsi strutturati di apprendimento integrati;
- relazione e confronto con il mondo delle professioni esterno alla scuola (stimolo per l'attivazione di processi di riflessione);
- maggiore collaborazione con i colleghi.

Per il **Dirigente Scolastico**:

- ampliamento dei rapporti con gli stakeholders presenti nel territorio. Il DS si pone come risorsa della scuola che si impegna e facilita i processi di fundraising, raccolta e organizzazione delle risorse economiche;
- occasione per una realizzazione concreta del documento di "Bilancio sociale" della scuola;
- opportunità per trasformare le difficoltà in risorse (come è avvenuto, ad esempio, nel caso del progetto dedicato alla realizzazione della Biblioteca).

Per quanto riguarda gli **studenti**, l'idea favorisce l'attivazione di alcune opportunità formative derivanti dal rapporto tra interno ed esterno, in particolare:

- possibilità di aver accesso ad occasioni formative più significative e autentiche;
- possibilità di sperimentare nuove modalità di relazione orientate a rafforzare il ruolo attivo e al superamento delle dinamiche trasmissive che caratterizzano la lezione frontale;
- possibilità di interagire con il contesto sociale di riferimento, conoscerne le caratteristiche e le opportunità;
- possibilità di sperimentare direttamente le competenze di cittadinanza e di relazione;
- opportunità di utilizzare il contesto socioculturale di riferimento come luogo in cui spendere, applicare, sperimentare e testare le competenze acquisite;

- possibilità di potenziare il grado di appartenenza e di responsabilità attiva nei confronti del territorio;
- possibilità di conseguire valutazioni, attestazioni e certificazioni di competenze, anche non formali.

Inoltre, con particolare riferimento ai progetti di apprendimento in situazione (ad esempio le esperienze di alternanza scuola-lavoro), le scuole capofila hanno messo in evidenza:

- i risultati positivi derivanti dalle esperienze formative (livello di partecipazione, livello di competenze raggiunte dagli studenti, ecc.);
- l'alto di livello di coinvolgimento e di partecipazione da parte degli studenti e l'alto livello di gradimento da parte delle famiglie;
- la percezione da parte dei soggetti coinvolti di acquisire le conoscenze necessarie per una diretta immissione nel mondo del lavoro.

Per gli attori presenti nel **territorio** (Enti Locali, istituzioni, associazioni, terzi settori, società civile, ecc.):

- possibilità di farsi conoscere in modo dettagliato dall'utenza della scuola;
- opportunità concrete per raggiungere l'integrazione tra politiche territoriali e scolastiche (aumento del livello di interscambio e relazione tra la scuola e gli EE.LL.);
- riconoscimento, conoscenza più approfondita e valorizzazione del patrimonio territoriale (ambientale, storico, culturale, ecc.) come bene comune;
- diffusione e condivisione di una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione, derivante da una valorizzazione delle risorse territoriali e da una maggiore attenzione ai casi di svantaggio sociale;
- con particolare riferimento alle aziende si evidenzia l'opportunità di facilitare l'individuazione di talenti con competenze specifiche e, quindi, orientarsi verso una maggiore riduzione del gap esistente tra le competenze in uscita dalla scuola e ciò che le aziende stesse richiedono da un punto di vista della professionalità.

Per le **famiglie**:

- benefici derivanti dall'ampliamento del tempo scuola, in particolare per quelle esperienze in cui l'istituzione offre occasioni formative oltre l'orario scolastico, attività di recupero e di potenziamento per i propri ragazzi o, da un punto di vista generale, di accesso ai servizi aperti alla cittadinanza;
- miglioramento del contesto scolastico (clima), con particolare riferimento alle relazioni con la scuola e opportunità di creare relazioni più solide (tra scuola e famiglia, tra famiglie, ecc.);
- possibilità di entrare in relazione con molteplici organismi che operano sul territorio.

5. Criticità e vincoli

I percorsi di attivazione dell'idea in questione hanno evidenziato alcune criticità, ovvero elementi che nel corso della realizzazione possono ostacolare la corretta implementazione dell'innovazione. Allo stesso tempo è possibile incorrere in vincoli che costituiscono elementi che devono essere necessariamente considerati per una corretta organizzazione dell'esperienza e funzionali per la sua messa a sistema.

Tali elementi si enucleano a livello organizzativo e gestionale della scuola, in quanto essi rappresentano i presupposti strutturali che, se ben progettati e individuati, riescono a favorire l'implementazione.

Di seguito si propone una sintesi di questi elementi che qualunque realtà scolastica che voglia intraprendere un'esperienza di questo genere deve tenere in considerazione al fine di prevedere e anticipare strategie di superamento e soluzione dei problemi:

- **il tempo scuola e l'orario delle attività spesso si scontrano con l'organizzazione rigida del calendario scolastico.** In relazione a ciò è necessario orientare questa dimensione verso una maggiore flessibilità attingendo a tutte le risorse disponibili all'interno e all'esterno della scuola;
- **la mancanza di finanziamenti**, in particolare la difficoltà nel reperire risorse esterne ed aggiuntive per il sostegno e l'attivazione dell'offerta formativa complessiva (crowdfunding). In relazione a questo aspetto risulta strategico il ruolo del Dirigente Scolastico che si pone come risorsa in grado di facilitare il reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione di queste esperienze;
- **il contesto territoriale che fatica a riconoscere la credibilità dell'istituzione scolastica.** La scuola deve porsi nei confronti dell'ambiente esterno come centro di aggregazione che offre servizi aggiuntivi e produce risorse culturali al fine di rilanciare la propria immagine e il proprio ruolo;
- **l'autoreferenzialità della scuola nell'organizzazione e nella gestione delle attività.** La sperimentazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola" presuppone che tale istituzione superi l'isolamento in cui spesso essa si trova; la scuola è infatti il luogo fisico e simbolico in cui l'utenza incontra le discipline: ovvero i saperi organizzati di una società;
- **la resistenza da parte della comunità scolastica** (docenti, studenti, famiglie, ecc.) ad accogliere l'innovazione che provoca continuo cambiamento e revisione delle prassi consolidate. Risulta, infatti, necessario favorire la costruzione di rapporti di collaborazione con il personale docente e non docente della scuola attraverso momenti, ad esempio, di progettazione partecipata da attivare nell'ambito della sperimentazione nel suo complesso;
- **la difficoltà nella costruzione di partenariati educativi a livello locale e oltre.** Anche in relazione a questo punto risulta fondamentale il ruolo del Dirigente Scolastico che si pone come elemento che promuove e facilita la realizzazione di tali azioni operando individualmente o all'interno di reti di scuole;
- **l'individuazione di modalità di valutazione dei percorsi esterni ed interni** (fuori e dentro la scuola) **e delle esperienze di apprendimento e di acquisizione delle competenze perseguite.** Le esperienze innovative, come quella che abbiamo presentato in questo documento, necessitano di nuove modalità di valutazione che devono essere individuate dalla

scuola al fine di consentirne la determinazione dell'efficacia del percorso e la trasferibilità in altri contesti;

- **il livello di complessità del territorio in cui la scuola è collocata.** Un elemento da tenere in costante attenzione; per tale motivo è importante che la scuola conosca attentamente l'ambiente in cui è collocata accedendo, ad esempio, a reportistica dedicata (documenti degli EE.LL., della Camera di Commercio, ecc.) o attivando autonomamente strumenti di monitoraggio per conoscere le caratteristiche del contesto di riferimento (flussi abitativi, composizione della popolazione, ecc.) al fine di proporre soluzioni e attività appropriate;
- **il ruolo delle famiglie e del personale non docente:** è necessario predisporre e prevedere dei meccanismi di coinvolgimento di tali soggetti, in quando il loro contributo risulta fondamentale dal punto di vista operativo, quindi di supporto alle attività promosse e realizzate, e per la condivisione di una vision comune.

6. Elementi e condizioni essenziali per una corretta implementazione

Partendo dalle esperienze delle scuole capofila, di seguito sono indicati gli elementi e le condizioni essenziali che consentono di attivare esperienze di "Dentro/fuori la scuola". Anche in questo caso si è proceduto all'individuazione per ciascun soggetto coinvolto delle relative funzioni svolte all'interno del processo di implementazione.

Il Dirigente Scolastico:

1. si occupa di interagire a livello istituzionale con gli EE.LL., i portatori di interesse, società civile, altre istituzioni scolastiche, ecc.;
2. definisce, assieme ai soggetti del territorio, il disegno di ricerca e i ruoli specifici, firma gli eventuali accordi di rete necessari;
3. si occupa di stipulare convenzioni e altri tipi di accordi con i suddetti soggetti anche organizzati in rete;
4. verifica, promuove e sostiene le condizioni di fattibilità interne alla scuola;
5. accede a documenti specifici che consentano alle scuole di avere ben chiaro lo scenario socioeconomico in cui sono collocate (ad es.: relazioni prodotte dalle Camere di Commercio, analisi della cultura locale, modificazioni antropologiche, flussi abitativi, ecc.);
6. raccoglie costantemente le richieste che vengono dal territorio (da gruppi, associazioni, istituzioni locali, strutture produttive, ecc.) per migliorare e adeguare la propria offerta formativa.

I docenti:

1. i docenti e il Collegio dei Docenti assumono un ruolo centrale nella definizione dei percorsi che realizzano le idee e le esperienze di "Dentro/fuori la scuola";
2. sono coinvolti nella stesura del POF che deve essere sviluppato in relazione alle caratteristiche del contesto territoriale in cui la scuola è inserita;
3. spetta loro l'attuazione delle azioni legate all'idea;
4. progettano percorsi di apprendimento in situazione che mettano in atto lo sviluppo di competenze orientate all'unitarietà del sapere;

5. attuano modalità di apprendimento flessibili che collegano la formazione in aula con l'esperienza pratica;
6. ricercano e sperimentano processi di "valutazione autentica" in situazione.

Gli studenti:

1. partecipano a percorsi scolastici e formativi acquisendo competenze spendibili anche fuori la scuola;
2. vivono situazioni di apprendimento grazie a una didattica orientativa che valorizza le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
3. sono messi in condizione di sperimentare il collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consente loro la partecipazione attiva nei processi formativi;
4. correlano l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio;
5. sperimentano direttamente percorsi di cittadinanza attiva;
6. assumono maggiore responsabilità sociale e civile nei confronti del territorio in cui vivono;
7. diventano soggetti attivi di elaborazione culturale producendo contenuti.

Le famiglie:

1. condividono l'idea e la sostengono in varie modalità di partecipazione;
2. contribuiscono alla gestione dell'idea mettendo a disposizione le proprie risorse (umane, organizzative, di competenze ed economiche);
3. diventano attori propositivi e attivi nella gestione di alcuni aspetti dell'idea;
4. propongono e favoriscono contatti coerenti in chiave orientativa con le realtà territoriali.

Il territorio (EE.LL., istituzioni, associazioni, terzi settori, società civile, ecc.):

1. esprime attraverso i soggetti abilitati la mediazione sulla ricerca di finanziamenti a livello locale, nazionale ed europeo;
2. i soggetti presenti sul territorio si propongono come partner per elaborare percorsi condivisi nel perseguimento degli obiettivi della scuola;
3. è coinvolto in momenti di progettazione partecipata promossi dalla scuola e finalizzati a realizzare cambiamenti significativi all'interno dell'istituzione scolastica e dei rapporti che mantiene con soggetti terzi (progettazione di ambienti, organizzazione di occasioni formative, ampliamento di servizi e apertura verso la comunità di riferimento, ecc.);
4. si arricchisce accendendo all'offerta formativa allargata della scuola e valorizza e ottimizza gli spazi della scuola;
5. riconosce i bisogni formativi dei diversi livelli scolastici e realizza una politica scolastica territoriale di sostegno.

Il personale ausiliare, tecnico, amministrativo:

1. condivide gli obiettivi dell'idea e il percorso da realizzare, collaborando alla sua realizzazione;
2. partecipa e supporta il funzionamento generale delle attività progettate e previste;
3. ottiene valorizzazione delle competenze personali.

Comitato Tecnico Scientifico (CTS - scuole superiori):

Strumento per consolidare i rapporti della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e sviluppare le alleanze formative (DPR 15 marzo 2010, n. 87, n. 88, n. 89, articolo 8, comma 6).

Organi collegiali:

Sono il luogo in cui genitori, studenti e personale della scuola trovano rappresentanza e istituzionalmente hanno la possibilità di esercitare il proprio ruolo attivo.

Nello specifico, si riportano le principali indicazioni operative utili all'implementazione di esperienze simili a quelle realizzate dalle scuole capofila:

- ***Dentro/fuori come paradigma***
 - a. **Liceo scientifico e musicale “Attilio Bertolucci”**
 - Analisi del territorio e del contesto;
 - identificazione dei partner;
 - definizione progettazione;
 - stesura accordo (convenzione, contratto, ecc.);
 - realizzazione (con attività diverse e con diversa partecipazione delle classi e degli studenti/docenti a seconda della specificità del caso).

- ***Fuori → Dentro***
 - b. **Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico statale “Marco Polo” (progetto “Classroom anywhere”)**
 - Predisposizione di una rete ampia di interlocutori da parte del DS;
 - coinvolgimento dei genitori e introduzione di elementi di flessibilità nella contrattazione decentrata;
 - individuazione di risorse economiche dedicate (derivanti dal FIS e provenienti dagli EE.LL.);
 - collaborazione e coesione massime all'interno della classe e del Consiglio di Classe.

- ***Dentro → Fuori: la scuola offre servizi al territorio***
 - c. **IC di Cadeo e Pontenure**
 - Convenzione stabile con l'amministrazione comunale;
 - stesura di un regolamento interno per stabilire la gestione organizzativa e l'utilizzo;
 - creazione di un gruppo gestionale della biblioteca, formato da genitori, personale scolastico e comunale che lavora per coordinare il servizio;
 - individuazione di ruoli specifici dei vari attori coinvolti per mettere in atto l'esperienza;
 - fondamentale è la figura del DS in quanto coordinatore dei rapporti con tutte le istituzioni presenti sul territorio, in particolare con i responsabili degli EE.LL.

d. **ISI “Sandro Pertini”**

- Istituzione di un CTS nel quale introdurre figure che rappresentino i professionisti del mondo del lavoro, gli EE.LL. e le aziende, il mondo del volontariato, delle fondazioni e delle istituzioni in generale;
- studio delle possibili attività di alternanza scuola-lavoro, caratterizzanti l'istituto.

e. **ISI “Carlo Piaggia”**

- Convenzione-quadro con la Provincia di Lucca e la Conferenza dei Comuni della Versilia nella quale le expertise dei Corsi ITE della scuola (Turismo e Sistemi Informativi) si offrono come servizi;
- presa in carico della spendibilità delle competenze della scuola;
- presa di contatto con le istituzioni del territorio;
- studio del territorio per comprenderne le reali esigenze e studio di possibili sinergie;
- attivazione di Gruppi disciplinari per elaborare i contenuti interdisciplinari e pianificare le UDA.

f. **IC N. 9 di Bologna**

- Predisposizione di infrastrutture indispensabili: rete Internet, piattaforma elearning, LIM, dispositivi per gli studenti;
- formazione dei docenti e collaborazione fra insegnanti all'interno e all'esterno dell'Istituto;
- partecipazione e condivisione degli obiettivi con le famiglie e studenti attraverso il coinvolgimento e la consapevolezza;
- mantenere continui rapporti con le agenzie formative e le iniziative culturali della città, della regione, nazionali ed europee;
- utilizzare in modo ottimale le risorse umane interne e stimolare la formazione e lo scambio con altre figure professionali esterne;
- estendere l'esperienza da una singola classe all'intero Istituto, evitando un possibile effetto sporadico ma al contrario ottimizzando la ricaduta.

• **Dentro e Fuori: alternanza scuola-lavoro**

g. **Liceo linguistico e Istituto Tecnico Economico statale “Marco Polo” (progetto “Alternanza Green”)**

- Predisposizione di una rete ampia di interlocutori da parte del DS;
- formalizzazione del progetto nell'ambito del POF;
- costituzione della rete di scuole e coinvolgimento partner istituzionali e aziende;
- coinvolgimento dei genitori e introduzione di elementi di flessibilità nella contrattazione decentrata;
- individuazione di risorse economiche dedicate (derivanti dal FIS e provenienti dagli EE.LL.);
- collaborazione e coesione massime all'interno della classe e del Consiglio di Classe.

h. ISI “Sandro Pertini”

- Istituzione di un CTS nel quale introdurre figure che rappresentino i professionisti del mondo del lavoro, gli EE.LL. e le aziende, il mondo del volontariato, delle fondazioni e delle istituzioni in generale;
- studio delle possibili attività di alternanza scuola-lavoro, caratterizzanti l'istituto;
- stipula di convenzioni con enti pubblici ed operatori turistici, economici, imprese, associazioni del territorio per rendere operative esperienze di alternanza scuola-lavoro.

• *Dentro per Fuori: preparazione sulle competenze in uscita*

i. ISIS “Arturo Malignani”

- Necessità di attivare una convenzione fra la dirigenza e l'agenzia di formazione sugli aspetti economici, assicurativi e gestionali delle attività;
- presenza nel territorio di Comuni che aderiscono al protocollo “Casa Clima”;
- esistenza di un'agenzia che operi nel territorio sotto il profilo del risparmio energetico che sia abilitata a rilasciare l'attestato di frequenza;
- presenza di personale qualificato interno dell'agenzia per il rilascio dell'attestato di frequenza (importante anche per sottolineare lo stretto rapporto con un'entità professionale esterna presente nel territorio).

Gli strumenti utilizzati con maggiore frequenza dalle scuole per la realizzazione di reti di scuole, per la collaborazione con altri soggetti (esterni alla scuola), per lo svolgimento di progetti specifici sono: protocolli d'intesa, convenzioni, accordi, consorzi di scuole.

7. Benefici e cambiamenti promossi

I benefici promossi, individuati dalle scuole capofila, sono **cognitivi, comunicativi, tecnodidattici** a seconda della tipologia di attività che la scuola propone.

Da un punto di vista generale, facendo riferimento a questo paradigma, i benefici investono i soggetti (interni ed esterni alla scuola) nella pienezza del loro essere cittadini, si tratta, quindi, di un'esperienza in cui la **scuola afferma la sua vocazione di comunità educante** orientata a formare i soggetti nella loro interezza al fine di garantire loro l'appropriazione di conoscenze, competenze ed abilità utili per vivere nella società attuale.

L'impatto di sperimentazioni di questo genere non investe esclusivamente il livello organizzativo, ma ha ricadute significative sulla didattica, sul tempo e sullo spazio del fare scuola. L'assetto delle discipline, infatti, non è statico e immutabile nel tempo (Morin 2000) ma il valore aggiunto di questo legame costante tra dentro e fuori la scuola deve essere interpretato come elemento di innovazione nella misura in cui offre alla scuola un'occasione per riflettere su se stessa, sulle dinamiche organizzative e sulle metodologie di insegnamento utilizzate.

Indipendentemente dalle singole esperienze attivate da ogni scuola, i principali cambiamenti promossi dall'idea possono essere definiti a livello organizzativo, didattico e sociorelazionale.

A **livello organizzativo**, i mutamenti investono gli spazi che delimitano gli edifici scolastici, i tempi che scandiscono gli orari delle lezioni, le pratiche scolastiche, nonché i ruoli rivestiti dai soggetti coinvolti:

- la scuola moltiplica i propri **spazi** intercettandoli sul territorio o recuperando strutture inutilizzate dei propri edifici, che trasforma in beni comuni aperti alla cittadinanza, in luoghi di incontro e di scambio culturale o in luoghi informali di condivisione e di relax;
- i **tempi** vengono ridefiniti attraverso diverse forme di compattazione o di estensione del calendario scolastico;
- le **pratiche scolastiche e le procedure organizzative si rinnovano**: si definiscono e si condividono nuove pratiche virtuose, mentre quelle consolidate vengono revisionate e rimesse in discussione;
- **mutano i ruoli e l'assunzione di responsabilità**: si definiscono nuovi ruoli e si valorizzano quelli esistenti mentre tutti i soggetti coinvolti, sia dentro la scuola che fuori, sono investiti di nuove responsabilità e concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti.

A **livello didattico**, le strategie didattiche che meglio approssimano l'idea di scuola dentro-fuori si basano sull'apprendimento in situazione, sulla "classroom anywhere", sulla didattica per progetti, sull'accesso a laboratori per lo sviluppo di attività specifiche e su tutti quegli approcci che promuovono l'applicazione, in contesti esterni, di competenze acquisite in classe (o viceversa). L'impiego di queste strategie, supportato anche dalle tecnologie, muta il ruolo dello studente, così come quello del docente:

- lo **studente diviene costruttore attivo di conoscenze** non incapsulate e fini a se stesse, ma connesse con la sua realtà e significative anche per la collettività;
- il **docente abbandona il ruolo di unico detentore del sapere**, per confrontarsi con altri esperti e figure educative e per assumere il ruolo di guida e di facilitatore del processo di apprendimento dei propri studenti.

A **livello sociorelazionale**, l'idea apporta un incremento qualitativo del livello delle relazioni sia interne alla scuola (tra Dirigente e personale scolastico e non scolastico, tra docenti, tra docenti e studenti, tra studenti), sia delle relazioni con l'esterno (comunicazione scuola-famiglia, dialogo con le istituzioni e con tutti gli altri soggetti del territorio di riferimento e altrove). Il miglioramento delle relazioni facilita l'acquisizione di competenze relazionali contestualizzate nei soggetti coinvolti e moltiplica le occasioni di collaborazione.

8. Risorse

8.1 Appendice sulla normativa

Le principali fonti normative per un inquadramento generale dello scenario in cui si colloca questa esperienza:

- L. n. 59/1997 e relativo decreto attuativo DPR n. 275/1999:
"le istituzioni scolastiche singolarmente, collegate in rete o tra loro consorziate, realizzano ampliamenti dell'offerta formativa che tengano conto delle esigenze del contesto culturale,

sociale ed economico delle realtà locali. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, coordinandosi con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione di riferimento”.

- D.Lgs. n. 112/1998, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, artt. 138 e 139 (definisce i compiti e funzioni trasferiti e/o delegati dallo Stato alle Regioni e EE.LL.).
- L. n. 18/10/2001, n. 3:
 - art. 117: determina che spetta allo Stato la potestà di legislazioni esclusiva sulle norme generali sull'istruzione;
 - l'istruzione è materia di legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale.
- D.Lgs. n. 77/2005:
 - attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
 - arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
 - favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
 - realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;
 - correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Tali fonti mettono in evidenza che gli attori istituzionali nel sistema scolastico sono: Stato, Regioni, Province autonome, Comuni e Province, scuole autonome.

8.2 Bibliografia

Bader, C. H., Blackmon, C. R., *Open Education. A review of Literature*. Research Report, 1978, vol. 8, n. 1.

Black, R., Lemon, B., Walsh, L., *Literature Review and Background Research for the National Collaboration Project: Extended Service School Model*, Melbourne, Foundation for Young Australian, 2010.

Brint, S., *Scuola e società*, Il Mulino, Bologna 2008.

Cantisani, G., *Scuole Aperte. Luoghi della partecipazione*. Quaderno Movi, Strada n. 2 - Cura dei beni comuni, Riappropriarsi degli spazi comuni, 2014.

Carroll, J. B., *A model of school learning*, Cambridge University Press, Cambridge 1963.

Castells, M., *The New Public Sphere: Global Civil Society, Communication Networks, and Global Governance*, in *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, vol. 616, n. 1, 2008, pp. 78-93.

Cerri, R., *Quando il territorio fa scuola. Da un'indagine sulle pluriclassi a un'idea di scuola*, Franco Angeli, Milano 2010.

Cocozza, A., *Il sistema scuola. Autonomia, sviluppo e responsabilità nel lifewide learning*, Franco Angeli, Milano 2012.

Colombo, M., *Senso e non senso della scuola tra istituzione e organizzazione*. In: "Studi di Sociologia", anno 49, n. 1, 2006, pp. 3-20.

Consoli, F., *Spazi nuovi per la scuola*. In: "Scuola democratica - Learning for democracy", Il Mulino, Bologna, n. 1/2013, gennaio-aprile 2013, pp. 249-252.

Cudini, S., Morganti, M., *Scuola e territorio. Come attivare e promuovere progetti con le comunità locali*, Franco Angeli, Milano 2003.

Bingler, S., Quinn, L., Kevin, S., *Schools as Center of Community: a citizen's guide for planning and design*, National Clearinghouse for Educational Facilities, Washington DC 2003.

Dewey, J., *The School as Social Centre*, 1902.

Dewey, J., *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1994.

Frabboni, F., *Educare in città*, Editori Riuniti, Roma 2008.

Iacomini, M., Taglia, S., *Nella scuola, oltre la scuola. Un'esperienza di scuola aperta*. In: "Scuola democratica", n. 1/2013, gennaio-aprile, 2013, Il Mulino, Bologna.

Illich, I., *Descolarizzare la società*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1972.

Lagrasta, G., *Scuola territorio enti locali. Approcci metodologici reticolari*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2008.

Lave, J., Wenger, E., *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Erickson, Trento 2006.

Morin, E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Edizioni, Milano 2000.

Moscato, R., Nigris, E., Tramma, S., *Dentro e fuori la scuola*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

Riva, G., *I social network*, Il Mulino, Bologna 2010.

Toschi, L., "Scuola di comunicazione". In: *La comunicazione generativa*, Apogeo, Milano 2001.

8.3 Sitografia

ANSA - "Scuole aperte, nei cortili ecco la vita. Modello virtuoso di cittadinanza attiva"

http://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2014/05/04/scuole-aperte-modelli-virtuosi-di-cittadinanza-attiva_6c00501f-ac1a-4eb4-968b-8660caca6ba7.html

Cianfarani, G., *Il rapporto tra enti territoriali e scuola dell'autonomia*, 2008

http://www.rivistadidattica.com/programmazione/programmazione_63.htm

Complementary learning

<http://www.hfrp.org/complementary-learning>

Discorso del Ministro Francesco Profumo per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2012-2013, Palazzo del Quirinale - Roma, 25 settembre 2012, pp. 3-4

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/e9fd11e8-2c4c-4f58-b9c8-d98a33132a54/Discorso_ministro_Anno_scolastico_Quirinale_250912.pdf

Harvard Family Research Project

<http://www.hfrp.org/>

Indire - "Quando lo spazio insegna"

<http://www.indire.it/quandolospazioinsegna/>

National Center for Community Schools

http://nationalcenterforcommunityschools.childrensaidsociety.org/faqs/on-community-schools#_edn9

Open schooling

<http://infed.org/mobi/open-schooling/>

School Community Journal, Fall/Winter 2014, vol. 24, n. 2

<http://www.adi.org/journal/CurrentIssue/CurrentIssue.pdf>

School Community Network

<http://www.schoolcommunitynetwork.org/Default.aspx>

<http://www.schoolcommunitynetwork.org/SCJ.aspx>

Servizio civile per la *Buona Scuola*

<https://labuonascuola.gov.it/area/m/3037/>

Teach Thought

<http://www.teachthought.com/learning/inside-out-school-21st-century-learning-model/>

The Third Teacher

http://www.edugains.ca/resourcesLNS/Monographs/CapacityBuildingSeries/CBS_ThirdTeacher.pdf

Tolstoj, L., *Quale scuola?*

<http://keiron.altervista.org/index.php/vol3/le-prime-scuole-nuove/20-volume-iii/le-prime-scuole-nuove/69-testi2.html>

DENTRO/FUORI LA SCUOLA

ORIZZONTI DI RIFERIMENTO

RICONNETTERE I SAPERI DELLA SCUOLA E I SAPERI DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. **5**

INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" RIPENSANDO I RAPPORTI (DENTRO/FUORI, INSEGNAMENTO FRONTALE/APPRENDIMENTO TRA PARI, SCUOLA/AZIENDA, ...). **6**



Già da molti anni, l'autonomia scolastica, l'Accordo Stato Regioni ed Enti Locali, le indicazioni europee hanno accentuato un processo di trasformazione della scuola vista al centro di un 'sistema' a cui partecipano tutte le componenti formative del territorio (famiglia, enti locali, associazionismo, strutture ricreative, mondo del lavoro) coinvolte in un'azione di corresponsabilità educativa nei confronti degli studenti. Secondo questa visione la scuola si propone come collettore tra il "dentro" e il "fuori", rilancia la sua funzione di ambiente di socializzazione, si afferma come agenzia in grado di formare i ragazzi e fare acquisire loro competenze, conoscenze e abilità necessarie per vivere e interagire nella società dell'informazione e della conoscenza. Si tratta di un orientamento rilanciato anche dalla *Buona Scuola* e dal Piano Nazionale Scuola Digitale per valorizzare le istituzioni scolastiche intese come comunità attive, aperte al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie, la comunità locale, il terzo settore e le imprese. «Dentro/fuori» non si riferisce a un modello specifico ma si esplica in una serie di declinazioni riconducibili ad un'idea di scuola che:

- si pone come centro di aggregazione sociale offrendo occasioni formative orientate allo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva e orientate all'inclusione;
- ripensa gli spazi e l'organizzazione della didattica per attività extracurricolari e extrascolastiche che coinvolgono la comunità e il territorio di riferimento;
- promuove processi di coprogettazione con gli attori del territorio;
- diventa luogo di incontro tra sapere formale e informale, sperimentando percorsi di destrutturazione del curricolo e progettando attività interdisciplinari;
- introduce percorsi di didattica laboratoriale in cui gli studenti sperimentano esperienze di apprendimento in contesti reali;
- valorizza in termini di 'cultura educativa' competenze, conoscenze e interessi che studenti e insegnanti portano in classe da fuori.

APPROFONDIMENTI

- «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa». Legge Delega n. 59 del 15 marzo 1997
http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/allegati/legge150397.pdf
- «Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche». D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999
<http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/regolamento.htm>
- Decreto che disciplina il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni, alle province, ai comuni, alle comunità montane o ad altri enti locali (D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998) - <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/98112dl.htm>
- «Accordo Stato-Regioni» del 2 marzo 2000
http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/allegati/acc020300.pdf
- Steven Brint, *Scuola e società*, Il Mulino, Bologna 2007.
- John Dewey, *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1994.
- Franco Frabboni, *Educare in città*, Editori Riuniti, Roma 2008.
- Ivan Illich, *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?*, Mimesis Edizioni, Milano 2010.

Scheda Idea «Dentro/Fuori la scuola» - Copyright © 2016 Indire - Tutti i diritti riservati.

DENTRO/FUORI LA SCUOLA



una suggestione

La scuola, a partire da un progetto condiviso con le Biblioteche Comunali ed il Centro Servizi Volontariato, ha supportato gli studenti nella realizzazione di docuvideo sui luoghi e sui soggetti che, nella città, stanno sperimentando e costruendo forme di cittadinanza innovative.

Utilizzando la metodologia iTEC gli studenti hanno lavorato per scoprire, esplorare, comunicare e condividere i luoghi della solidarietà, della sostenibilità, del confronto interculturale e della costruzione di cittadinanza nei quali è [in]visibile la città in transizione.

Il territorio è divenuto così orizzonte di senso: spazio di

vita, ambito di studio, luogo delle trasformazioni in cui sperimentare direttamente cittadinanza attiva e critica. I video sono stati caricati su una mappa dinamica che restituisce alla città, anche visivamente, il senso delle trasformazioni in atto. E la scuola riscopre il suo ruolo di intellettuale sociale.

ATTORI / RUOLI

DIRIGENTE:

Assieme ai soggetti del territorio definisce il disegno di ricerca e i ruoli specifici. Firma gli eventuali accordi di rete necessari.

DOCENTE:

Supporta l'attività di ricerca degli studenti operando secondo la metodologia iTEC. Fornisce, a richiesta, competenze esterne (testimoni, studiosi) atte a far comprendere il quadro delle trasformazioni e a dare scientificità al percorso di ricerca.

STUDENTI:

A gruppi indagano e ricercano i luoghi della trasformazione. Identificano le esperienze da documentare, le studiano e interagiscono con gli attori dei processi. Definiscono i palinsesti dei docuvideo, li realizzano, li pubblicano.

ATTORI ESTERNI ALLA SCUOLA:

- enti che co-progettano il percorso;
- soggetti e enti disponibili ad essere intervistati e documentati.

RISORSE

TECNOLOGICHE:

Connessione wireless banda larga, dispositivi per riprese e montaggio video (BYOD), sito di istituto, pagina vimeo.

INFRASTRUTTURALI:

Infrastruttura di rete. Ambienti di lavoro per i gruppi di studenti.

UMANE:

Docenti con formazione iTEC. Esperti in scienze sociali.

FINANZIARIE:

Progetto POF per ore funzionali docenti.

perché cambiare

- Per ottimizzare l'utilizzo delle risorse (umane, finanziarie, strutturali) interne ed esterne alla scuola.
- Per superare la frantumazione delle opportunità formative.
- Per favorire l'approccio progettuale nei percorsi di formazione.
- Per favorire la pratica laboratoriale nei percorsi di formazione.
- Per contestualizzare i contenuti della formazione.
- Per restituire alla scuola il ruolo di intellettuale sociale.
- Per fare della scuola un luogo di elaborazione culturale ma anche di partecipazione civica e sociale, di cittadinanza attiva.

è bene sapere che...

L'esempio riportato è solo uno dei tanti possibili. Molto significative sono inoltre le esperienze condotte dalle scuole secondarie di secondo grado, impegnate in particolare sul tema dell'orientamento, dell'alternanza scuola-lavoro e stage, in accordo con Università, centri di formazione, aziende del territorio.



Le idee di Avanguardie educative e la Buona Scuola

La legge n. 107 indica alle scuole numerosi obiettivi che possono essere inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa e che vanno a recepire ciò che gli istituti più innovativi avevano già implementato negli ultimi anni. Comparando gli obiettivi indicati dalla legge sulla *Buona Scuola* con le idee delle *Avanguardie educative*, notiamo che ad essi è possibile accostare tutte le idee del Movimento.

«Dentro/fuori la scuola» è la risposta agli obiettivi:

- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità, l'educazione all'autoimprenditorialità;
- rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale;
- alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni;
- individuazione di percorsi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni;
- apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario;
- prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati;
- definizione di un sistema di orientamento;
- potenziamento delle discipline motorie, sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano;
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio;
- incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione.



Le idee di Avanguardie educative e il PNSD

Il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) è pilastro fondamentale della Buona Scuola ed è il documento di indirizzo del MIUR per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale. Nel Piano sono individuabili diversi punti di contatto con le idee delle *Avanguardie educative*.

«Dentro/fuori la scuola»
trova riscontro nelle Azioni del PNSD:

- **STRUMENTI**
 - Azione #1 - Fibra per banda ultra-larga alla porta di ogni scuola;
 - Azione #2 - Cablaggio interno di tutti gli spazi delle scuole (LAN/W-Lan);
 - Azione #6 - Linee guida per politiche attive di BYOD (Bring Your Own Device).
- **COMPETENZE E CONTENUTI**
 - Azione #14 - Un framework comune per le competenze digitali degli studenti;
 - Azione #22 - Standard minimi e interoperabilità degli ambienti online per la didattica;
 - Azione #23 - Promozione delle Risorse Educative Aperte (OER) e linee guida su autoproduzione dei contenuti didattici;
 - Azione #24 - Biblioteche Scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali;
 - Sinergie - Alternanza scuola-lavoro per l'impresa digitale.
- **FORMAZIONE**
 - Azione #25 - Formazione in servizio per l'innovazione didattica e organizzativa;
 - Azione #27 - Rafforzare la formazione iniziale sull'innovazione didattica;
 - Azione #29 - Accordi territoriali.